Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 26 • 12 luglio 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

L'ecologia della misericordia

Fulvio Tessitore

La nuova Lettera pastorale del Cardinale Sepe, "Dar da bere agli assetati", è un documento tanto netto e chiaro quanto complesso nelle sue intenzioni e nelle sue argomentazioni. Mi limito qui a qualche osservazione, che, mi auguro, aiuti a intenderlo compiutamente.

a pagina 2

PRIMO PIANO DIOCESI

Cercansi volontari per la Caritas

3

VITA DIOCESANA

Nunzio Sulprizio, al via il processo di canonizzazione

4

SPECIALE

Gli oratori estivi la ricchezza della Diocesi

8 e 9

CITTÀ

I ragazzi delle scuole ricordano la guardia giurata Montanino

11

A Procida si parla della Sindone 2

Conversioni all'Islam? 5

Verso il convegno ecclesiale di Firenze 6

Gli interventi

Salvatore Caso • Eloisa Crocco
Gaetano Castello • Antonietta De Candia
Margherita De Rosa • Laura Guerra
Lorenzo Montecalvo • Elena Orso
Gennaro Sanniola • Elena Scarici
Carlo Roberto Sciascia • Carmela Tagliamonte
Mariangela Tassielli

Una ricerca rivela i gusti dei napoletani 12

Nuovo servizio di trasporto per aiutare i più deboli 13

Il libro di Pennino sul matrimonio 15

Riflesione a margine della Lettera pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe alla Chiesa di Napoli, per l'anno 2015-2016, dal titolo "Dar da bere agli assetati"

L'ecologia della misericordia

di **Fulvio Tessitore** *

La nuova Lettera pastorale del cardinale Sepe, "Dar da bere agli assetati", è un documento tanto netto e chiaro quanto complesso nelle sue intenzioni e nelle sue argomentazioni. Mi limito qui a qualche osservazione, che, mi auguro, aiuti a intenderlo compiutamente.

Il presupposto è il collegamento tra il Giubileo della "misericordia", indetto da Papa Francesco, e la scelta di prendere spunto per i propri documenti di programmazione annuale della Chiesa di Napoli dal grande ciclo napoletano del Caravaggio, le "Sette opere della Misericordia". La "lettera" deve quindi illustrare che significa giubileo e che valore assume in esso la misericordia di dar da bere all'assetato.

Nella tradizione biblica, prevalentemente ebraica, dell'Antico Testamento, secondo il *Levitico*, specialmente nel cap. 25, il giubileo era la proclamazione della liberazione dalla schiavitù, dai debiti per conseguire il "riposo" della terra, chiamata ad essere l'abitazione dell'uomo serenamente impegnato all'esercizio dei suoi doveri e diritti.

Su tutto prevaleva la "signoria" di Dio, ch'era provvidenza ma anche prescrizione per conseguire il "riscatto" della persona e della proprietà.

Nella predicazione evangelica, se non sbaglio, il significato del giubileo (lì dove lo si può trovare più o meno richiamato) si sposta dalla "signoria" alla "grazia" di Dio, attraverso la conversione responsabile degli uomini chiamati alla "grazia" e capaci di avvertirla nella sua funzione di "liberazione" ed "elezione". Ed è in questa accezione che vanno il "giubileo della misericordia" di Francesco e l'appello di Sepe alla metafora del "dar da bere" perché si soddisfi la fede in Dio e nell'umanità.

Francesco s'è richiamato alla testimonianza del "poverello d'Assisi" di cui ha preso il nome da Papa,senza aggiungervi numerazione, per sottolineare l'eccezionalità del suo gesto, nella tradizione dei pontefici romani: «richiamare all'essenza dell'umano» nel senso della «cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale», ossia «ambientale, economica, sociale, culturale», vale a dire come principio che assicuri «la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale», intrinseca in lui perché sia compiutamente degno della sua "umanità", libero e responsabile del "bene comune".

Sepe insiste sul "vivere di misericordia" e sul vivere la misericordia per costruire e difendere la "cittadinanza responsabile", ossia la rivendicazione dei diritti come condizione di assolvimento dei doveri, in spirito di cristiana "solidarietà". E non esita a mettere in gioco la Chiesa di Napoli, perché sia operosamente degna dell'ammonimento di Papa Francesco, che richiama con forza: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita, sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e le comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze».

Discende da qui la diagnosi della situazione di Napoli, nel contesto della crisi culturale (ben più che soltanto economica) del Paese e la individuazione dei mezzi per privi rimedio.

Sepe li enuncia sia per quanto attiene a ciò che è dentro la Chiesa a lui affidata (gli incontri interdecanali tra sacerdoti e laici per realizzare la spiritualità della misericordia in comunione, la gratuità dei servizi religiosi, la formazione della responsabilità nella vita etico-politica) e fuori di essa per collaborare al risanamento dei luoghi «dove gronda la miseria umana», a cominciare dal carcere e dovunque vi sia necessità di riabilitazione sociale per riconciliare «la propria coscienza» con la «propria comunità».

Mi sembra questo lo "spirito" della "Lettera pastorale", che mi appare fedele ai criteri della *Laudato si'* dei due Francesco, il Santo e il Papa. Riacquistare «il valore delle relazioni tra persone», il «riconoscimento dell'altro«, perché l'*ecologia della misericordia* significa battere la scarsa autocoscienza dei limiti dell'uomo quando consegna la propria libertà alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo,della violenza brutale. In tal modo soffocando la solidarietà della misericordia insieme con l'economia reale (come mostra il feroce capitalismo finanziario dei nostri anni) insieme con l'«economia» della libertà e dignità della persona.

In contrasto con tutto ciò anch'io, con il Cardinale Sepe mi pongo, con fiducia la domanda di Agostino del *Liber soliloquio rum animae ad Deum*: «*O fonte di vita,vena d'acqua viva, / quando verrò dalla terra deserta / senza strade e senz'acque, / alle acque della tua dolcezza, / per (…) saziare la mia sete / con le acque della tua misericordia?*».

** già Senatore e Rettore dell'Università Federico II*

Convegno a Procida organizzato dalla Congregazione dei Turchini

La Sindone sfida all'intelligenza

Domenica 21 giugno la Congrega dell'Immacolata detta dei Turchini in Procida, ha realizzato un convegno con mostra iconografica sulla Sindone, in contemporanea con la visita del Papa a Torino. L'iniziativa è stata ideata e fortemente voluta dall'ex priore della Congrega cap.Gabriele Scotto di Perta, appassionato cultore della sacra immagine e sostenuta dall'attuale priore Domenico Lubrano Lavadera. Una serata culturale con lo sfondo della fede,resa possibile dalla presenza di illustri ospiti come il giornalista Ermanno Corsi, che ha introdotto i lavori e ha fatto da filo conduttore dei vari interventi, il dottore G.Retaggio ,il Capitano Gabriele Scotto di Perta, la dott.ssa Paola Pisano fotografa e il Decano Don Lello Ponticelli.

Ad animare la serata con musiche e canti suggestivi sulla passione di Gesù ci ha pensato il Coro "Prochytars" diretto da Marisa Puglia con la partecipazione del soprano Graziella Scotto di Vettimo. Gli interventi hanno messo in evidenza alcuni degli ambiti necessari per poter parlare della Sindone, da quello scientifico, storico, a quella iconografico e teologico, che nel rispetto reciproco, permettono di avvicinarsi alla sacra immagine in modo più preciso e oggettivo possibile.

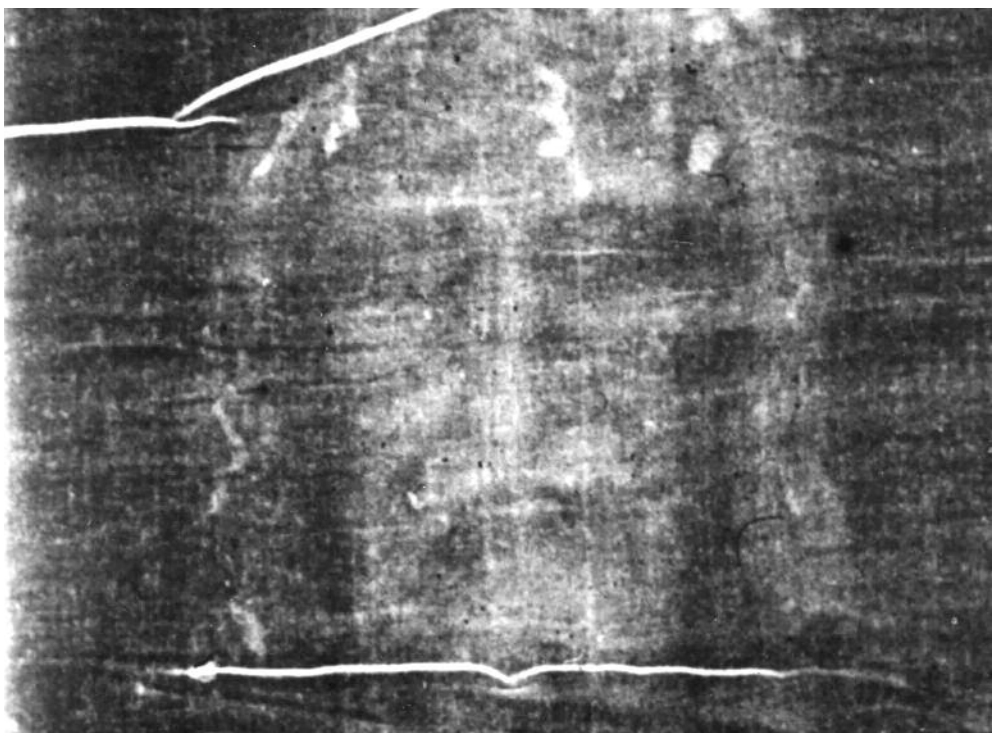
Il dott.Retaggio in quanto medico, muovendosi in un contesto scientifico, ha raccontato soprattutto della crocefissione e di come si moriva in croce riportando un racconto minuzioso e sconvolgente di come la croce doveva essere qualcosa di spettacolare e servire da monito…G. Scotto di Perta ha raccontato sinteticamente la storia di questo lenzuolo e di come sia passato di mano in mano nel tempo fino a giungere a Torino. Un lenzuolo su cui c'è l'immagine di un uomo crocifisso, ma con i segni della passione così come descritta dai Vangeli. Per questo è diventato oggetto di riflessione , studio e di spiritualità , pur restando avvolto nel mistero.

La sig.Paola Pisano ha parlato del volto della Sindone presentando alcune immagini accompagnate da riflessioni di Papa Francesco *"…questo volto è il tentativo dell'uomo di cercare Dio, un volto che somiglia a quello di tanti uomini che soffrono…nel volto di Gesù l'uomo cerca il proprio volto, è un volto universale che rappresenta tutte le miserie e le sofferenze dell'umanità…" "Nessuno mai dimostrerà che l'impronta della Sindone è testimonianza della Risurrezione…Per cui c'è prudenza da parte della Chiesa…"*

Don Lello ha evidenziato come la teologia ha un atteggiamento di prudenza ma non di indifferenza dinanzi alla Sindone, perché riscontra una 'traccia' che conduce a Cristo e a quanto i Vangeli dicono della passione e della morte di Lui. La Sindone non è materia di fede, e perciò neanche la Chiesa entra nel merito delle questioni che sono tipicamente di carattere scientifico, storico, archeologico; su questo, anzi, incoraggia i competenti ad un approfondimento serio e rigoroso, sollecitando un'apertura non pregiudiziale verso ciò che va oltre la ragione scientifica.

La Chiesa, però, soprattutto nella testimonianza degli ultimi Papi, riconosce nel lenzuolo di Torino *"l' icona del Sabato Santo" (*Papa Benedetto XVI), una testimonianza dell' abisso di malvagità e cattiveria cui può giungere l'uomo, ma più ancora la vicinanza e l'amore di Dio che si fa silenzio e impotenza all'occhio del mondo, per trasformarlo con la luce radiosa della Risurrezione.

Don Lello ha terminato il suo intervento riportando le parole di Don Michele Ambrosino sacerdote procidano che regalò ai suoi figli spirituali un'ultima immagine della ricerca sindonica dicendo: *"Somiglia al volto di Cristo oggetto del nostro desiderio qui e nell'eternità"*.



E.Corsi in conclusione ha affermato che davanti al dolore dell'uomo della Sindone, nessuno può rimanere indifferente ed è importante che ognuno rifletta sull'impegno e sul valore della solidarietà di fronte alla sofferenza umana. Infine sostenendo la necessità dell'interattività e del dialogo tra ragione e fede, ha riportato quanto detto da Giovanni Paolo II :*"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità…"*.

Forse un giorno si rivelerà chi è l'uomo della Sindone,ma il popolo dei fedeli non attende risposta ,è già certo dell'identità…

Del resto non è importante conoscere chi è l'uomo della Sindone, ma ciò che suscita in ognuno di noi: stupore, domande, contemplazione ed è interessante riflettere sulle parole di Papa Francesco dette dinanzi ad Essa *: "… Come mai il popolo fedele, vuole fermarsi davanti a questa Icona di un Uomo flagellato e crocifisso? Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazaret.*

Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore. Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore…"

Antonietta De Candia

La Caritas diocesana accanto a chi è in difficoltà. Il Plenum annuale. Le mense. L'appello per trovare volontari

Sostenere la famiglia, cellula della società

di **Laura Guerra**

La Caritas diocesana di Napoli ha presentato, nell'ambito del Plenum annuale cui hanno partecipato i referenti caritas decanali e parrocchiali della diocesi, i nuovi servizi che saranno attivati a partire dal prossimo settembre.

«*Ci prepariamo per il prossimo anno pastorale* – ha spiegato il direttore don Enzo Cozzolino – *per essere a servizio di chi ha bisogno, alla luce delle indicazioni dei documenti pastorali "Laudato si", l'Enciclica di Papa Francesco; "Dar da bere agli assetati" la Lettera pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe , e la "Misericordiae Vultus", il documento con cui il Santo Padre ha indetto l'Anno Santo straordinario dedicato alla Misericordia*».

Presente il Vescovo ausiliare monsignor Gennaro Acampa che ha sottolineato la centralità della pratica della misericordia. «*La misericordia* – ha sottolineato – *è fondamentale nell'impegno di ciascun cristiano, particolarmente di quelli impegnati nei servizi Caritas in favore dei fratelli più bisognosi*».

Per tutta l'estate sarà attivo un coordinamento per dodici mense attivate in varie zone della diocesi che, attraverso una fitta rete di volontari riusciranno a garantire un pasto giornaliero a diverse centinaia di persone indigenti.

A partire dal mese di settembre, verranno attivati nuovi servizi come il Centro di ascolto e orientamento per persone affette da tutte le dipendenze (droghe, alcool, gioco, internet) che funzionerà due volte alla settimana mettendo a disposizione un'equipe multidisciplinare di esperti.

Un'altra novità sarà il corso di formazione su tematiche sia pratiche che spirituali denominato "Apparteniamoci" rivolto ai catechisti prematrimoniali che si specializzeranno per dare supporto alle coppie durante il cammino matrimoniale. Lo scopo del servizio è quello di sostenere la famiglia, cellula della società, aiutando la coppia che ne è la cellula generatrice.

Un'altra novità nell'ambito dei servizi che accolgono volontari del Servizio Civile Nazionale sarà l'attivazione di un progetto specifico dedicato ai portatori di handicap.

Opereranno i Centri d'ascolto per famiglie, il Centro d'ascolto diocesano, quello per immigrati e quello per donne immigrate, alcuni Centri d'ascolto interparrocchiali, il Laboratorio di Formazione ed il progetto "Hipathya" rivolto alle donne che subiscono violenza.

Corso di formazione per accompagnatori turistici

Si è concluso il progetto "Mi formo….Vi informo"

Si è concluso il 3 luglio di quest'anno, il Progetto "Mi formo….Vi informo" : Corso di formazione per a ccompagnatori turistici del Complesso Rinascimentale di Santa Caterina a Formello a Porta Capuana, rivolto a giovani dai 16 ai 21 anni.

Il corso, finanziato dalla Caritas italiana e da quella diocesana con i fondi "8xMille del 2013", alla Parrocchia di Santa Caterina, ha avuto la durata di 600 ore e ha visto impegnati 4 giorni alla settimana giovani diplomati e diplomandi che con grande serietà e impegno si sono lasciati trasportare in un excursus storico-artistico, dimostrando sensibilità e amore nell'apprezzare e studiare il patrimonio artistico di cui Napoli trabocca.

Il progetto proposto e organizzato dalla Cooperativa Sociale Amarantos Service, nasce dalla convinzione di come sia fondamentale offrire ai giovani possibilità immediate di formazione che possano trasformarsi in vere e proprie opportunità di lavoro. Nonostante la crisi economica e la crisi di un sistema valoriale che precipita ogni giorno di più, è doveroso tenere viva la speranza nei nostri giovani, offrendo loro concrete possibilità e strumenti per superare i problemi, anche perché siamo convinti, che più tempo trascorrono senza formazione e senza lavoro, maggiore sia il rischio che restino emarginati dal mercato del lavoro ed esposti a stili di vita devianti.

I giovani coinvolti nel progetto, hanno dapprima sostenuto un esame alla presenza di Giancamillo Trani, vice-direttore della Caritas diocesana, quindi, hanno ricevuto l'Attestato, dalle mani di Sua Eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe, il quale ha rivolto loro, parole di gioia e di speranza, sottolineando la positività delle finalità del progetto che ha saputo mettere insieme la chiesa, la cooperazione e l'associanismo, viste come armi vincenti per esaltare le potenzialità dei nostri giovani e offrire loro strumenti attivi per superare i momenti critici in cui viviamo.

La cultura e la conoscenza generano rispetto e il rispetto genera l'amore: conoscere e amare il luogo in cui si vive, significa, tra l'altro, preservarlo e migliorare "la propria e altrui vivibilità". Sei dei ragazzi che hanno ricevuto l'Attestato, già diplomati e maggiorenni, continueranno l'esperienza misurandosi con il mondo del lavoro, infatti saranno accolti, dall'Associazione Mani e Vulcani, partner attivo del progetto, con i quali i ragazzi hanno visitato i siti più importanti della città, affiancando guide professioniste per la durata di 200 ore.

Alla cerimonia di consegna degli attestati, erano presenti tra l'altro, il direttore della Caritas Diocesana Don Enzo Cozzolino che espresso parole di incoraggiamento e di approvazione, il parroco di Santa Caterina a Formello Don Carmine Amore che ha dimostrato una grande sensibilità nell'accogliere il progetto, la Presidente della Cooperativa Sociale Amarantos Service Maria Dell'Ormo, che ha organizzato il Corso, il Presidente dell'Associazione Mani e Vulcani Antonello Di Martino che ha curato la parte pratica.

Inoltre, in questa sede, è stato sottolineato come il progetto, rappresenti un Format da proporre e riprodurre anche in altre realtà parrocchiali.

Nunzio Sulprizio, al via il processo di canonizzazione

Vivere la malattia come strumento di evangelizzazione e vicinanza con Dio. È forse questo il messaggio più grande emerso, nel corso di questi anni, dalla raccolta di dati ed informazioni necessaria per avviare il processo di santificazione di Nunzio Sulprizio, già dichiarato beato nel 1963 da Paolo VI che di lui disse: « *Giovane ed operaio, ecco il binomio che sembra definire il nuovo Beato* ».

Una frase quanto mai profetica.

All'epoca, i casi di un uomo ed una donna improvvisamente guariti dopo essersi bagnati con l'acqua della fonte di Riparossa,la stessa dove l'operaio andava a risciacquare le bende che avvolgevano le sue ferite, diedero l'avvio al processo di beatificazione.

Oggi, la guarigione miracolosa di un ragazzo vittima di un grave incidente, avvenuta a Taranto, avvia finalmente il processo per la canonizzazione di Nunzio Sulprizio, concludendo un lungo percorso iniziato nel lontano 1859, quando Pio IX lo dichiarò venerabile.

Una vita di sofferenza ha contraddistinto la bella, pura, semplice anima di questo giovane operaio, vissuta con pazienza e fiducia nella volontà di Dio.

Nunzio Sulprizio nacque il 13 aprile 1817 a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, figlio di Domenico Sulprizio, calzolaio, e di Rosa Luciani, filatrice.

Rimasto orfano in tenera età, Nunzio fu affidato allo zio Domenico Luciani, fabbro ferraio, che lo tenne con sé come garzone nella sua officina.

A causa della debole tempra e dei lavori pesanti cui era destinato, il ragazzo ebbe un grave incidente alla tibia del piede sinistro.

La ferita, che lo avrebbe condotto alla morte nel giro di pochi anni, non si sanò mai e gli provocò atroci sofferenze. Portato a Napoli per ricevere cure mediche più adeguate, venne affidato al colonnello Felice Wochinger, che lo accolse in casa come un figlio.

Per interessamento dello stesso Wochinger, Nunzio venne ricoverato presso l'Ospedale degli Incurabili dove i medici decisero per l'amputazione della gamba, ma l'operazione non venne mai attuata proprio a causa del quadro clinico del ragazzo, ormai irrimediabilmente compromesso.

Durante il suo soggiorno napoletano, il ragazzo si fece conoscere da tutti per il suo coraggio.

Dopo atroci sofferenze, morì a 19 anni, il 5 maggio 1836.

Le ultime parole, raccolte dal popolo, furono: "La Madonna, la Madonna, vedete quanto è bella!!".

Oggetto di un immediato culto tra i napoletani, il corpo ebbe varie traslazioni fino al 1986, quando venne definitivamente trasferito nella parrocchia di San Domenico Soriano, che attualmente conserva il numero maggiore di reliquie del Beato, in una cappella a lui dedicata.

Un'altra parte delle sue spoglie si trova presso il santuario di Pescosansonesco, dove tutto è cominciato.

Proprio per la sua vicenda esemplare, Nunzio Sulprizio è stato prescelto dagli invalidi e dalle vittime del lavoro come loro protettore.

Il processo di canonizzazione è stato avviato a Taranto lo scorso 19 giugno e si concluderà il prossimo 11 luglio; i fedeli attendono con fiducia, in tempi brevi, la proclamazione della santità di questo coraggioso ragazzo che mai perse, nonostante le terribili avversità che il destino gli aveva riservato, la speranza e la fede.

Elena Orso

Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe

Santa Maria Cristina Brando torna a casa

Messa solenne, lo scorso 5 luglio, a conclusione della peregrinatio dell'Urna di Santa Maria Cristina Brando, nella chiesa del Santissimo Sacramento, presieduta dal Cardinale Sepe e concelebrata dal Preposito Curato della Pontificia Basilica di San Mauro, don Mauro Zurro, dal Postulatore della causa di canonizzazione della Santa, don Nunzio D'Elia, da mons. Sossio Rossi e da don Vincenzo Vitiello.

Nel suo saluto all'Arcivescovo, la Madre Generale della Congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, suor Carla Di Meo, ha sottolineato come la sua presenza rendesse più solenne e completa la conclusione della peregrinatio di Santa Maria Cristina. La Madre ha poi ringraziato il sindaco di Casoria, dottor Enzo Carfora, il sindaco di Mugnano, Luigi Sarnataro, i membri del comitato d'onore, e tutti i fedeli che, con hanno manifestato la sentita devozione per l'Innamorata dell'Eucarestia. Ha inoltre auspicato che sulle orme di Madre Cristina, ciascuno possa perseverare lungo il cammino della santità.

Il Cardinale Sepe ha sottolineato l'opportunità di ringraziare ancora una volta Dio per il dono che Egli ha voluto elargire alla Chiesa di Napoli, dichiarando che la presenza di Maria Cristina Brando sarà sicuramente germoglio di futura santità, quale meta sicura a cui tutti sono chiamati.

«*Si conclude oggi* – ha poi ricordato l'Arcivescovo – *un capitolo estremamente importante per la storia di Madre Cristina, il cui momento culminante è stato raggiunto lo scorso 17 maggio, con la proclamazione e l'ascrizione all'albo dei Santi in piazza San Pietro. La peregrinatio della Santa, e dei Santi in generale, lungo le nostre strade altro non è che il passaggio di Dio tra noi: è Lui che, attraverso Santa Maria Cristina, continua a riaffermare la sua presenza, il suo essere con noi, la sua volontà di farsi compagno di viaggio*».

«*Oggi* – ha concluso il Porporato – *il bellissimo capitolo della canonizzazione continua perché il carisma di Madre Cristina e la sua spiritualità continuano ad essere modello per ciascuno. La storia di Cristo che si offre all'umanità è la storia di Maria Cristina e a Cristo Eucarestia ella attingeva la forza per affrontare ogni prova: questo dialogo interiore, questo mistico rapporto con la fonte ed il principio di ogni Amore generava in lei il desiderio di aiutare il prossimo: mistica, contemplativa ma anche attivissima nel soccorrere concretamente gli altri. Che la congregazione delle Vittime Espiatici di Gesù Sacramentato testimoni la bontà di madre Cristina nella scuola, nelle famiglie, ovunque esse opereranno*».

Margherita De Rosa

AVVISO SACRO

Parrocchia S. Brigida - Santuario Addolorata
Ordine Madre di Dio - Padri Leonardini - Napoli

FESTA DI SANTA BRIGIDA 2015
PATRONA D'EUROPA

La Città di Napoli 650 anni fa (1365) accoglieva Brigida di Svezia, pellegrina di pace tra i governanti del tempo e messaggera di bontà per tutti i cittadini. Gesù le affidava, nelle sue Rivelazioni, "molteplici compiti in nome di Dio", che lei assolveva nei due anni di fruttuosa permanenza nella nostra città. Fedeltà al Vangelo, rispetto per gli ultimi, osservanza di una maggiore moralità dei costumi, sono alcuni dei messaggi che Brigida lanciò a suo tempo e che sono sempre attuali per noi suoi devoti. Celebriamo nella festa il ricordo della sua venuta.

TRIDUO DI PREPARAZIONE 20-21-22- Luglio

Ore 18,30: S. Rosario brigidino
Ore 19,00: Santa Messa con Omelia di P. Francesco Petrillo, Rettore Generale, Ondine Madre di Dio.

Lunedi 20 - Ore 19,30: *Conosciamo S. Brigida: "I pellegrinaggi di S. Brigida al Sud", presentazione e immagini di P. Francesco Petrillo, OMD.*

FESTA LITURGICA 23 LUGLIO

Ore 7.30 - 9.00 – 10.00 – 12.00: Ss. Messe

Ore 18.15: Rosario Brigidino e Recita dei Vespri

Ore 19.00: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Angerami, Vescovo Ausiliare

PARTECIPANO
le Suore Brigidine
e le Dame ed i Cavalieri dell'Ordine del SS. Salvatore di S. Brigida.

"Dio ama ugualmente tutti gli esseri umani che Egli ha creato a sua immagine e ha redento con la sua passione e morte in Croce"
S. Brigida

I PADRI LEONARDINI
Parrocchia S. Brigida - Via S. Brigida, 72 - 80132 Napoli - Tel. 081 55 25 793 - sbrigida@libero.it

Storie di conversioni all'Islam nella nostra città

di **Gaetano Castello**

Negli ultimi giorni di giugno ha suscitato curiosità, particolarmente nella nostra città, l'uscita del film documentario di Ernesto Pagano "Napolislam", vincitore del Biografilm Italia 2015 di Bologna. Un ritratto insolito della nostra città abitata non solo da tanti immigrati musulmani che siamo ormai abituati a vedere nelle strade o a gestire negozi, ma anche di convertiti all'Islam napoletani doc.

Quella di un Islam partenopeo non è una notizia del tutto nuova, ne parlava già Hamza Massimiliano Boccolini nel volumetto pubblicato nel 2002 dal titolo L'Islam a Napoli, anche se bisogna riconoscere che il documentario riesce ad accostare con semplicità ed efficacia la realtà dei nuovi convertiti all'Islam. Pagano non si è avventurato da sprovveduto in questa realtà ancora poco esplorata, lo fa da studioso arabista con una esperienza di alcuni anni trascorsi al Cairo, corrispondente per Ansa, Reset e attualmente il noto programma di Rai Tre "Report". Affronta la questione da professionista e con toni delicati, con l'intenzione di raccontare la realtà quotidiana di una città complessa come Napoli in cui ormai la fede islamica è abbracciata da diversi napoletani, gente normale, che incarnano in maniera originale la fedeltà al Corano e alle regole della fede islamica.

Dieci diverse storie narrate dai protagonisti: Alessandra che decide di sposare il giovane musulmano Walid e aderisce all'Islam assumendo il nome di Amina non senza la difficoltà di far comprendere alla madre perplessa le proprie scelte; Muhammad (Francesco) particolarmente impegnato nella sua nuova appartenenza religiosa che vive tuttavia il comunissimo problema della mancanza di lavoro e affronta un infruttuoso viaggio per l'Inghilterra… Non mancano storie di persone più mature che da adulti e non senza difficoltà familiari hanno affrontato la conversione e la propria nuova identità di credenti musulmani.

Napoletani-musulmani che acquistano presso negozi che praticano la macellazione Halal (lecita), che sfornano pane, sfogliatelle e persino casatielli halal… in una città che non si smentisce nella capacità forgiata in secoli di storia ad adeguare usi, costumi e persino la lingua alle nuove presenze.

Le storie sono prevalentemente accomunate dalla percezione che il cattolicesimo, da cui provengono tutti i protagonisti, non abbia in alcun modo influito sui comportamenti, le abitudini, la concezione del mondo "occidentale".

Una reazione all'insignificanza dell'essere battezzati senza che ciò incida su uno stile di vita diverso, non disponibile a farsi trainare completamente dalle leggi del mercato, della moda, dal comune modo di intendere il rapporto con le donne (sostanzialmente percepite dagli uomini come oggetto di piacere), con la famiglia (ipocritamente monogamica), con i figli e l'educazione (rispetto ai quali i genitori non esercitano un ruolo educativo informato a quanto dovrebbe derivare da una vita da credenti). Insomma un cattolicesimo polverizzato dentro gli usi della cultura occidentale ma senza alcuna specifica rilevanza per la vita concreta.

Il documentario, frutto di un percorso iniziato nel 2007, è stato girato tra il 2014 e il 2015, gli anni degli attentati di Parigi. Un momento particolare per mostrare altre immagini rispetto a quelle delle sparatorie e delle atroci scene di decapitazione e distruzione operate dall'Isis. Pagano ha inteso offrire uno sguardo ravvicinato su chi ha scelto la conversione all'Islam, persone normali; offre inoltre elementi per farsi un'idea del perché sempre più occidentali stanno abbracciando il messaggio del Corano, non tutti per andare a combattere per il califfato.

È certamente eccessivo presentare questo film come documento sulla trasformazione della Napoli dei vicoli, delle chiese e dei campanili in una città progressivamente islamizzata, improbabile avanguardia di un'Europa ormai avviata su questa via come nel libro del francese M. Houellebecq "Sottomissione".

Comprendere il nostro mondo in trasformazione, anche una Napoli con tratti religiosi e culturali a cui non eravamo abituati, fatto di giovani con le barbe lunghe e donne con lo hijab ma con gli stessi problemi e le stesse aspirazioni della maggior parte della gente può aiutare anche a vedere quanto si possa condividere delle aspirazioni al bene che ci accomunano. È lo stimolo, inoltre, a mettere in dubbio la quieta fiducia sostenuta dall'idea di un popolo tradizionalmente cattolico. Il battesimo e qualche pratica religiosa "quando mi sento", come emerge da alcune testimonianze dei protagonisti del film sul loro passato da cattolici, risultano del tutto insufficienti per chi va alla ricerca di ciò che possa dare significato alla propria vita, orientare con coerenza le proprie scelte e influire con maggiore incidenza sul cambiamento di quanto viene imposto dalla società dei consumi.

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 18 luglio, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Esperienza di orazione con i Carmelitani

Ci sono ancora dei posti per il cammino vocazionale proposto dai padri Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana. Quest'anno ci si soffermerà sulla figura della fondatrice, Santa Teresa di Gesù.
Se vuoi conoscere il Carmelo Teresiano e fare un'esperienza di vita e di orazione con i Frati Carmelitani Scalzi, vieni con noi.
Vedi com'è la nostra vita di intima amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati. Alloggeremo nella nostra casa estiva di Nusco, in provincia di Avellino, da lunedì 20 a sabato 25 luglio. Ti aspettiamo.
Per ogni informazione puoi rivolgerti a padre Luigi Gaetani, Superiore Provinciale, (080.574.15.73); a padre Andrea L'Afflitto (0823.43.40.30) presso il Convento di Maddaloni; a padre Daniele Lanfranchi (081.41.42.63), presso il Convento di Napoli; a padre Andrea Magliocca (081.881.22.59), presso il Convento di Torre del Greco, e a padre Mario Ferrante (081.802.80.45), presso il Convento di Montechiaro.

Ad Assisi il Convegno-laboratorio su "Nuovi stili di vita per un nuovo umanesimo"

Trasformati in Cristo

Dal 31 maggio al 2 giugno si è svolto ad Assisi il convegno-laboratorio annuale dei rappresentanti degli organismi diocesani aderenti alla "Rete interdiocesana Nuovi stili di vita" (abbrv. NSDV), fondata da P. Adriano Sella della diocesi di Padova. Il tema affrontato era "Nuovi stili di vita per un nuovo umanesimo". La diocesi di Napoli ha partecipato con due rappresentanti del Centro Missionario Diocesano.

Ad animare l'evento sono state le due relazioni introduttive del francescano p. Egilio Canil e della filosofa Elena Pulcini, due personalità e due biografie diverse. La loro presenza al convegno stava quasi a sottolineare la grande attenzione che sia il mondo ecclesiale che quello civile rivolgono ai problemi gravi e urgenti posti dal nostro tempo riguardanti una possibile ri-generazione dell'uomo moderno, immiserito in un contesto culturale caratterizzato da un crescente materialismo scientifico e un soffocante liberismo economico.

A tal proposito, i due relatori, anche se con angolature visuali diverse, hanno ribadito che, se si vuole fondare un nuovo umanesimo, cioè una cultura che metta al centro i valori e la dignità dell'essere umano, occorre affrontare la grande sfida ecologica (come custodire i beni della natura e utilizzarli a vantaggio di tutti, comprese le generazioni future) e la grande sfida sociale (come il mondo occidentale deve relazionarsi al diverso nella presente società multiculturale, senza sentirsi minacciato nella propria identità e stabilità socio-emotiva, anzi, con spirito di solidarietà).

Sull'onda di tali pensieri, i partecipanti, divisi in quattro gruppi, hanno poi svolto il laboratorio vero e proprio. Nel corso di tale lavoro i gruppi hanno elaborato quattro piste pastorali, ossia quattro idee-tracce proposte dalle rete NSDV, allo scopo di far emergere, per ciascuna traccia, le motivazioni fondative e gli obiettivi concreti intesi come percorsi per realizzare nelle varie realtà ecclesiali i contenuti delle predette tracce.

Le quattro idee-tracce proposte dalla rete riguardavano: la creazione di piccole comunità cristiane come fermento della chiesa locale; la fratellanza nell'economia, come superamento dell'attuale visione consumistica; la vicinanza ai poveri e agli ultimi della terra e la ricerca delle cause strutturali delle ingiustizie sociali e dei possibili rimedi; la denuncia del mercato del sacro all'interno delle istituzioni ecclesiali per una chiesa libera e povera che testimoni la rinuncia ai beni superflui.

Nonostante la scarsità del tempo disponibile per l'elaborazione delle tracce, ciascun gruppo ha lavorato con grande impegno producendo tre motivazioni fondative teologico pastorali e quattro proposte-obiettivo. Il dibattito è stato sempre molto intenso e aperto ed è stato arricchito dalla narrazione delle mete già realizzate presso la comunità di provenienza.

Sarebbe difficile, in una breve sintesi come questa, fare un resoconto compiuto di tutto quanto è emerso da tali lavori. Alcuni punti meritano tuttavia di essere accennati perché, secondo il parere di chi scrive, presentano caratteri di grande impegno sociale nell'ambito delle proposte dei nuovi stili di vita. Ci si riferisce ad esempio alla valorizzazione dell'etica della responsabilità nei confronti della natura e degli altri esseri, alla riscoperta della radicalità del Cristo sulle questioni dell'ingiustizia sociale e alla riscoperta del suo impulso per un continuo rinnovamento dell'essere umano. Questo per quanto riguarda le motivazioni teologico pastorali.

Per quanto riguarda le proposte-obiettivo, si possono citare quelle riguardanti le attività formativo-esperienziali all'interno delle comunità parrocchiali o diocesane sui temi della gratuità e del dono, sul valore del denaro nei vangeli, sul valore dello scambio degli oggetti e dei saperi e sul valore delle culture diverse dalla nostra. Oltre alle attività formative, sono state molto indicate le attività riguardanti l'attivazione di produzioni artigianali con la partecipazione di immigrati e quelle riguardanti il consumo critico, come l'attivazione dei G.A.S. in ambito parrocchiale e il ricorso alle spese presso le botteghe del commercio equo-solidale. Altre proposte-obiettivo interessanti sono state quelle riguardante l'utilizzo sociale dei beni in disuso da parte della chiesa e l'uso dei momenti liturgici assembleari per la diffusione delle tematiche dei nuovi stili di vita.

In definitiva, ancora una volta non si tratta per i cristiani di adottare un look diverso, ma di una trasformazione di sostanza, nel segno di Colui che ha detto: "ecco io faccio nuove tutte le cose".

Gennaro Sanniola
Carmela Tagliamonte

VERSO FIRENZE

Annunciare testimoniare prendersi cura

di **Salvatore Caso**

IN GESÙ CRISTO
IL NUOVO UMANESIMO
5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

Se l'umano e il divino sono uno in Gesù Cristo, è da Lui che l'essere umano riceve piena luce e senso. Da queste parole della "Traccia per il Cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale nazionale" (pag. 31) dobbiamo partire per una riflessione sulla spiritualità laicale e il nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

Annunciare, testimoniare, prendersi cura sono tutte azioni possibili solo se riceviamo piena luce e senso da Cristo. La Traccia è abbastanza chiara in proposito e, del resto, nulla è più come prima, dopo l'Evangelii Gaudium (EG), in cui Francesco invita ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta (EG 3). Se non si realizza questo incontro personale, non si può annunciare e testimoniare Chi non si conosce. La frequentazione di Cristo permette di gustarne l'amore, la misericordia, la cura per l'uomo; una frequentazione assidua, quotidiana, propria di due amanti, accostandosi alla Parola, all'Eucarestia, in un dialogo intimo che rinnovi; una frequentazione che potrà sostanziarsi in tempi forti di spiritualità, i tempi del deserto, in cui sottraendosi alle distrazioni e, a volte, al vacuo chiacchiericcio del quotidiano e dei social network, ci si possa raccogliere nell'ascolto del lieve sussurro dello Spirito per riordinare la propria vita e darle un senso.

La prima obiezione che mi si porrà, è che un laico impegnato nel lavoro, nella famiglia, nel servizio ecclesiale non può permettersi il lusso di astrarsi dal tran tran, dai ritmi forsennati dell'oggi per incontrare Dio, anche volendolo. Ma, mi chiedo, è proprio vero ciò? Non è forse una giustificazione al timore di non volersi impegnare in un amore che si ritiene eccessivamente totalizzante? Eppure oggi siamo dinanzi ad un bivio: o andiamo verso il nulla, verso la disgregazione sociale, in cui trionfa solo la ricerca individualistica della propria realizzazione, oppure andiamo verso un umanesimo integrale, che pur nei limiti dell'umano, pone come proprio obiettivo la realizzazione piena delle capacità relazionali, innanzitutto con l'Amore rivelato e poi con quanti camminano con noi e intorno a noi. Ed allora è proprio vero che non posso trovare un angolino della mia giornata in cui mi relaziono con Lui? È proprio impossibile donarci qualche giorno in cui, trovando una soluzione ad impegni di assistenza a persone care oppure, se si ha figli in età infantile, portandoli con sé (sono tante le esperienze di spiritualità che offrono servizio gratuito di babysitteraggio), si possa fare un' esperienza piena di incontro con il Signore?

L'imitazione di Cristo ci porta alla preghiera e alla cura dell'altro. La Traccia ci delinea una giornata tipica di Gesù (pag. 43): la preghiera, ossia il legame intimo con il Padre, l'annuncio del Regno, la cura dell'uomo, con la quale conferma l'autorevolezza dell'annuncio, il rifiuto dell'ordinarietà per tenere continuamente presente l'urgenza della missione. Può un laico dei giorni nostri ripercorrere questo stile di vita? Lo può solo se è avvenuto questo incontro con il Maestro, che gli ha cambiato la vita. Lo può solo se nei tempi intimi della preghiera e del colloquio con Lui si è convinto che c'è Qualcuno che lo ha cercato indipendentemente dai suoi meriti, dalle sue qualità, dalle cadute che ha avuto e continuerà ad avere.

L'intimità con Gesù lo porterà ad avere occhi nuovi, orecchie nuove, un cuore nuovo. Lo condurrà a vedere il mondo, a considerare le relazioni, ad incontrare il volto di Cristo in chi gli sta a fianco, soprattutto se povero (non solo economicamente), in una misura totalmente diversa. Lo guiderà a contemplare nel qui ed ora la realizzazione del Regno di Dio, Regno di Amore e Misericordia, a cui non potrà sottrarre il proprio apporto. Pertanto tutto diventerà spiritualità, sarà contemplativo nell'azione: compiere i propri doveri lavorativi sarà spiritualità, dedicare il proprio tempo alla relazione con il/la partner sarà spiritualità, giocare con i figli sarà spiritualità, occuparsi delle loro crisi adolescenziali sarà spiritualità, gioire con gli altri e per gli altri sarà spiritualità, accudire i genitori anziani sarà spiritualità, fare volontariato sarà spiritualità, vivere le frontiere per abbattere i muri e costruire i ponti nelle periferie esistenziali sarà spiritualità.

In questa rinnovata temperie di Spirito sarà possibile un discernimento personale e comunitario che condurrà a percorrere le strade del nuovo umanesimo, l'umanesimo della generosità in Cristo Signore, in cui l'uscire in missione, l'annunciare, l'abitare e l'educare troveranno un pieno compimento nel trasfigurare. L'intima vita con il Maestro, che ha trovato fondamento nella preghiera e nei sacramenti, porterà verso quell'impegno maggiore, il magis (il di più), con cui troverà compimento la pienezza umana in Cristo Signore, perché prosegue la sua stessa opera, nella convinzione che lo Spirito che lo guidò è in azione ancora nella storia, per aiutarci a essere già qui uomini e donne come il Padre ci ha immaginato e voluto nella creazione (Traccia, pag. 53).

12 luglio. Domenica XV del Tempo Ordinario

Il primato dell'evangelizzazione

Am 7, 12-15; Sal 84; Ef 1, 3-14; Mc 6, 7-13

Come cristiani siamo chiamati a far fruttificare la grazia di Gesù Cristo che abbiamo ricevuto dalla Chiesa attraverso il Battesimo. Il Signore, che è Amore fecondo e produttivo, non si compiace del cristiano sterile, e il cristiano è spiritualmente fecondo e produttivo solo quando perde la vita per il Vangelo, perché la Parola di Dio sia conosciuta e accolta da chi non ha ancora incontrato Gesù Salvatore, Signore della morte e della vita.

Non siamo cristiani per noi stessi, ma per rendere un servizio al Signore; un servizio che si chiama evangelizzazione. Una comunità cristiana che non evangelizza non compie la volontà del Signore, che ha detto: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato!*» (Mt 28, 18).

Se una comunità cristiana non dà il primato all'evangelizzazione, è destinata a moritre. La nostra comunità parrocchiale ha cominciato a crescere quando si è decisa ad evangelizzare. Oggi, in molti membri della nostra comunità, è forte e vitale lo zelo per l'evangelizzazione e vive in molti il sentimento infuocato di San Paolo che esclamava: «*Guai a me se non predicassi il Vangelo!*» (1 Cor 9, 16).

Grazie allo zelo di questi, che a due a due, vanno per le case ad annunciare il Vangelo, con semplicità e confidando solo nella potenza dello Spirito Santo, la comunità cresce di numero ogni giorno. Chi infatti ha incontrato veramente Cristo, non può tenerlo per sé, perché sente il bisogno e l'urgenza di annunziarlo ad altri.

Chi sono gli evangelizzatori? Non sono persone di particolare cultura, di invidiabile stato sociale o di grande popolarità, per la maggior parte sono persone che il mondo tiene in poco conto, se addirittura non le ha scartate. Si verifica così ciò che leggiamo nella Scrittura: «*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo*»!

E non bisogna meravigliarsi se proprio i deboli e gli stolti di questo mondo sono chiamati ad evangelizzare la salvezza di Gesù Cristo, perché Dio rende forti i deboli e sapienti gli stolti.

Gli evangelizzatori vengono spesso derisi, perseguitati e calunniati sai potenti e sapienti di questo mondo, ma la Chiesa ha sempre trovato nei suoi martiri un seme di vita. Il sangue dei martiri – diceva Tertulliano – è seme di nuovi cristiani. E martire non è solo chi materialmente dà il sangue, cioè la vita, per il Vangelo, ma anche chi, fiducioso, evangelizza in ogni condizione, anche la più difficile, anche in condizioni di chiara ostilità o di persecuzione.

Il martirio dell'evangelizzazione fa fruttificare la Parola di Dio, che toglie la sua vigna a chi non la coltiva per darla a chi si impegna per farla fruttificare.

Perché l'Europa ha raggiunto oggi un così alto grado di scristianizzazione? Perché per tanti secoli la Chiesa non si è seriamente impegnata nell'evangelizzazione, limitandosi ad una pastorale di mera conservazione. È l'evangelizzazione che promuove la vita della Chiesa, perché dove c'è evangelizzazione c'è crescita. Se la vigna non viene coltivata, la vite darà, infatti, uva selvatica!

L'evangelizzazione arricchisce la comunità cristiana di germogli di buona qualità che, innestati in Cristo, vera vite, portano frutti abbondanti di vita eterna. La comunità cristiana che non viene rinnovata e rigenerata da nuovi membri è destinata a morire.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Giochiamo?

Questa raccolta di giochi è nata dalla lunga esperienza dell'autrice nell'ambito dell'animazione oratoriana e dell'educazione.

Sono presentati e descritti circa ottanta giochi divisi in categorie, come i giochi di presentazione, i giochi di movimento, i giochi di memoria e di immaginazione, con una serie di schemi da utilizzare nelle feste a tema come i compleanni, feste in maschera, Natale, caccia al tesoro.

Cinzia Meli
Giochiamo? Giochi per tutte le età, per conoscersi... e tanto altro!
Edizioni Elledici – 2015
pagine 64 – euro 3,90

La paura di amare

Jean Vanier riflette sulla fragilità, in particolare approfondisce le ragioni della paura di amare. Esse sono dovute a ferite per mancanza di amore, che hanno fatto venir meno la fiducia nell'altro. Così c'è la lotta tra il grande bisogno di relazioni e la paura di affrontarle: sorgono domande sull'autenticità, su possibili esiti negativi, su eventuali dipendenze, sull'angoscia di essere poi abbandonati.

Un insieme di difficoltà che molto spesso pongono fine a quello che avrebbe potuto essere la relazione. Vanier sottolinea che nella croce di Gesù c'è la vittoria che vince le tenebre e ci fa superare la paura di amare. Questo prezioso saggio ci aiuta a conoscere le dinamiche che entrano in gioco nelle relazioni, in particolare per quanto riguarda l'aspetto affettivo, e stimola ad approcci relazionali più autentici e solidali, più umani.

Jean Vanier
La paura di amare. Quattro meditazioni sul valore della fragilità
Edizioni San Paolo
Cinisello Balsamo 2015
pagine 123 – euro 14,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Giacomo da Varazze

Arcivescovo di Genova – 13 luglio

Nel 1244 entrò nell'Ordine Domenicano a Genova, portandovi un'intelligenza eletta e un cuore di santo e d'artista. La sua unica ambizione fu di porgere al maggior numero di anime il pane della celeste dottrina. Ebbe il dono di conquistare i cuori, e le antiche cronache ci affermano che fu uno dei più famosi e fruttuosi predicatori che avesse allora l'Italia. Fu religioso perfetto, amante della Regola, per questo fu chiamato a reggere la Provincia di Lombardia.

I Sommi Pontefici fecero gran conto di lui e gli affidarono delicatissimi incarichi. Inviato da Papa Nicolò IV a Genova per riconciliare la città, colpita da Interdetto, con la Santa Sede, si comportò con tanta soddisfazione dei genovesi, che clero e popolo, chiesero in grazia, nel 1292 di averlo come loro Arcivescovo, dignità che egli già un'altra volta aveva rifiutato. Costretto dall'obbedienza ad accettare, si dimostrò specchio di pastore. Le sue predilezioni furono per i poveri. Compose la pace fra i cittadini, che da oltre cinquant'anni si distruggevano con guerre fratricide. Nonostante le fatiche della predicazione, e le molteplici cure dell'episcopato, trovò tempo per scrivere moltissime opere, tra cui la più famosa e la più popolare è la "Leggenda aurea", dove narra la storia dei santi, seguendo l'anno liturgico di cui illustra le maggiori festività. Fu definito capolavoro di pietà e di sapienza. Tradotto in tutte le lingue, per secoli ha nutrito la fede d'intere popolazioni.

San Camillo de Lellis

Sacerdote – 14 luglio

Di nobile famiglia, nato a Bucchianico, nelle vicinanze di Chieti, il 25 maggio 1550, Camillo de Lellis fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati.

Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote nel 1584, fondò la Compagnia dei Ministri degli Infermi. L'Ordine dei Camilliani si distinse da altri per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa e per l'abito caratterizzato dalla croce rossa di stoffa sul petto. De Lellis pose attenzione unicamente ai malati, ponendo le basi per la figura dell'infermiere e del cappellano quali li vediamo oggi. Morì a Roma il 14 luglio 1614 e venne canonizzato nel 1746.

San Bonaventura da Bagnoregio

Vescovo e Dottore della Chiesa – 15 luglio

Giovanni Fidanza nacque a Bagnoregio, presso Viterbo, nel 1218. Bambino fu guarito da San Francesco, che avrebbe esclamato: «Oh bona ventura». Gli rimase per nome ed egli fu davvero una "buona ventura" per la Chiesa. Studiò a Parigi e durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia all'Università di Parigi e formò intorno a sé una reputatissima scuola.

Nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano, carica che mantenne per diciassette anni con impegno al punto da essere definito secondo fondatore dell'Ordine. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la "Legenda maior", biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco. Fu nominato Vescovo di Albano e Cardinale. Partecipò al secondo Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

Liberi e leggeri

Eccoli, scruto l'orizzonte e mi sembra di vederli: vanno liberi e leggeri, senza denaro, senza pane, senza sicurezze, senza pesantezze. Vanno liberi e leggeri, certi di Colui che li ha mandati e spinti da una Parola d'amore che li precede. Liberi e leggeri per entrare in ogni casa, in ogni vita, in ogni storia, in punta di piedi, senza far rumore, regalando la Parola che salva, seminando la misericordia del Padre, diffondendo guarigione e liberazione. Sono i messaggeri del Vangelo, mandati a due a due tra la gente.
Erano dodici; e quello era il loro stile.
Uno stile che oggi scuote e sconvolge, o almeno dovrebbe, le mille forme di sicurezze che frenano la libertà dello Spirito; che appesantiscono la leggerezza dell'andare; che bloccano la creatività di un amore che dovrebbe saper sempre trovare risposte vere e concrete per ogni umana domanda.
Oggi non siamo più dodici, ma milioni. Non più pescatori ignoranti, ma cittadini, spesso colti. Non più uno sparuto e sconosciuto gruppo, ma una struttura ben organizzata.
Eppure sembrerebbe che di quella Chiesa giovane e inesperta abbiamo perso la libera e fresca leggerezza dell'amore.
Sì, quell'amore che ti spinge sempre oltre, che non ti fa mai dire basta; che non si accontenta dei risultati ma esplora instancabilmente nuove vie per amare.
«Una Chiesa in uscita…» continuiamo a riempircene la bocca. Ma lo facciamo dal comodo di divani, poltroncine, scrivanie, progetti, risultati, selezioni vocazionali, distante di sicurezza, calcoli.
Chi è chiamato parte! Non guarda indietro, non misura.
Chi è chiamato rischia! Chi è chiamato sa di perdere! Chi è chiamato non cerca i numeri, ma dona in gratuità… sempre!
Chi… è chiamato?

Una preghiera da condividere

Signore, liberaci dai fardelli,
rendici capaci di essere
la Chiesa dei sì,
la madre nell'amare.
Annienta i nostri progetti
calcolati e ponderati e
insegnaci la libera freschezza
di ha a cuore solo il Vangelo:
annunciato e vissuto. Amen

Un sms da inoltrare

Andare, uscire, portare per mondo il profumo di quel Dio che abbiamo incontrato e conosciuto: ci è chiesto, se abbiamo davvero incontrato il suo amore.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Oratori 2015, coordinati dal Direttore dell'Ufficio Diocesano don Pasquale Langella: le esperienze es

"Per far festa"... occorre diventa

San Vincenzo a Postiglione

Il nostro oratorio dura tre settimane, abbiamo oltre ottanta bambini e trenta animatori. Con don Lorenzo Pernice eseguiamo il percorso educativo per far festa. Il tutto presso l'oratorio "San Vincenzo a Postiglione" di Torre del Greco, tra giochi, catechesi e laboratori.

I bambini, entusiasti, stanno vivendo un'esperienza che li sta arricchendo come persone e come cristiani. Abbiamo aggiunto anche il laboratorio di cucina che sta andando molto bene.

Grazie alla formazione donataci dall'associazione "Noi" a Gragnano, non solo abbiamo capito meglio i temi di quest'anno, ma abbiamo portato le varie attività e consigli nel nostro oratorio dandoci una gran mano.

L'oratorio estivo come momento privilegiato di evangelizzazione e occasione per l'incontro con le famiglie. Gli oratori diocesani si ispirano essenzialmente ad un sussidio comune "Per far festa", alla luce del quale si muove un progetto formativo. L'oratorio, infatti, non è una colonia estiva, non è un intrattenimento per ragazzi che non sanno cosa fare ma diventa momento di crescita e formazione personale e comunitaria. Così il sussidio traccia un percorso educativo-pedagogico che poggia su una storia avvincente che fa riflettere sul fascino dell'ambientazione della cucina e delle ricette per arrivare a parlare dell'importanza delle relazioni, come ingredienti della vita di ciascuno, ad ogni età.

I protagonisti sono i ragazzi di tutti giorni, che con le loro risorse e i loro talenti, facendo delle scelte e aiutandosi a vicenda, imparano a crescere e ad affrontare le sfide importanti della vita, mai da soli, sempre inseriti in contesti e in relazioni da cui non si può prescindere.

La struttura del sussidio – sul quale si sono confrontati i ragazzi dei diversi oratori – è dinamica, sviluppata su dieci tappe, utilizzabili

Santa Maria del Popolo

A luglio, nella nostra parrocchia, tutti i gruppi sono attivi e collaborano insieme per l'oratorio estivo, dal nome "Manto della Pace". Siamo tutti lì per un unico scopo: condividere la gioia del messaggio di amicizia e di fratellanza che Gesù ci insegna nel Vangelo. Un momento dove tutti lasciamo i problemi e le ansie a casa e ci lanciamo in questa bellissima avventura, un'esperienza unica che da' un senso nuovo alla nostra estate un modo migliore e nuovo di vivere la fede attraverso l'amore da dare a quei bambini.

L'oratorio è un modello per educare pregando e giocando con gioia e amore, un modello diverso da tutti quelli che ogni giorno si vedono in televisione, nei social network o nei videogiochi, perché in quelli non c'è relazione, mentre nell'oratorio tutti trovano affetto, i bambini riescono a relazionarsi con altri bambini, anche di diverse età e si crea un vero clima di comunione tra grandi e piccini.

Per questo, l'oratorio non è un semplice intrattenimento ma è un luogo dove accogliere tutti per stare insieme come una vera grande famiglia, in un clima di gioia, armonia, amore, carità, spontaneità, preghiera e fratellanza.

«*Il Signore ama che quello che si fa per lui, si faccia con allegrezza*», diceva don Bosco, ed è proprio questo l'esempio che vogliamo e cerchiamo di dare con la nostra testimonianza.

I bambini sono i veri protagonisti dell'oratorio, a loro devo ogni mio sorriso, perché loro la vita la vivono al meglio, con la pace nel cuore, loro sono i puri di cuori, e a me trasferiscono tutta la loro gioia. Noi insegniamo loro e loro insegnano a noi, questa è la vera unione nel mio oratorio.

Anche tra gli animatori-educatori c'è la giusta armonia, tutto questo grazie alla preghiera, infatti ci sono dei momenti di comunione fraterna dove stiamo noi e Gesù, e nella relazione con Gesù nasce la vera relazione tra gli animatori.

San Francesco e Santa Chiara

Realizzare per la prima volta un campo estivo per noi dell'oratorio "LottoInfinito", oratorio impegnato in una realtà difficile di Napoli, è stata una sfida importante. Mettere a frutto quello che i ragazzi hanno appreso in questi due anni e farlo diventare realtà, è stata una prova raccolta dai nostri giovani, con grande entusiasmo. Le attività sono state programmate e realizzate dai sei giovani che hanno partecipato alla formazione di "Noi Oratori", ai quali si sono aggiunti altri ragazzi, più alcuni adulti, che non hanno risparmiato le proprie energie.

Si è scelto come tema del nostro campo la raccolta differenziata, questo per dare anche un senso educativo al progetto. I trentacinque e più dei bambini iscritti al campo si sono impegnati, cercando di assimilare le regole e partecipando alle varie attività con la gioia che è tipica della loro età. Alla fine della seconda settimana, i nostri piccoli hanno realizzato uno spettacolo, sul tema dell'ecologia, proponendolo alle loro famiglie, invitate per l'occasione a condividere con noi un pomeriggio.

L'entusiasmo dei bambini del quartiere, che hanno contagiato i nostri giovani educatori, è stato tale da prolungare, di un'ulteriore settimana, il campo estivo. Per la nostra comunità quest'esperienza è stata di grande aiuto, ci ha dato fiducia per il futuro e ci ha spronato a dare ancora di più, abbiamo concretamente raccolto l'invito di Papa Francesco: non perdete la speranza.

stive raccontate da chi vi ha partecipato. Da Torre del Greco a Ponticelli, da Napoli a San Sebastiano

re protagonisti della propria vita

sia per un percorso estivo che per un cammino durante l'anno.

In sintesi i ragazzi hanno compreso che "Per far festa": bisogna vivere appieno le relazioni che abbiamo.

Le relazioni con noi stessi, con gli altri, con l'ambiente circostante, con il mondo, con Dio; bisogna cucinare le relazioni. Esse sono ingredienti della nostra vita, ma per vivere bene, bisogna non solo saperle riconoscere e possedere, occorre poi anche cucinarle, seguendo con cura le ricette giuste. È vero che alcuni ingredienti si mangiano anche crudi, ma in ogni caso vanno almeno lavati, forse sbucciati, tagliati...

E comunque la maggior parte degli ingredienti hanno bisogno di essere miscelati, equilibrati e cotti; bisogna diventare protagonisti della propria vita. Perché solo chi è protagonista smette di usare "precotti esistenziali" e diventa un vero cuoco; bisogna scoprire la festa di una relazione, fin dalle sue origini. Perché siamo chiamati alla felicità. Perché chi ci chiama è un Dio che è già di per sé Relazione. Perché è un Dio che è festa!

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE E MADONNA DI LOURDES

GreSt ESTIVO 2015

- *dal 29 giugno al 24 luglio 2015*
- *tutti i pomeriggi*
- *dalle 16 alle 20*
- *dal lunedì al venerdì*

FESTA CONCLUSIVA

IL 25 LUGLIO

A PARTIRE DALLE ORE 19

VI ASPETTIAMO NUMEROSI PER DIVERTIRCI INSIEME!!!

San Giuseppe e Madonna di Lourdes

Anche quest'anno, e per il terzo anno consecutivo, si svolge l'oratorio estivo, il GrEst, secondo il tema indicato da Milano.

Il Grest dura tutto il mese di luglio, per tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20, e coinvolge circa cento bambini di età compresa tra i quattro e i dodici anni. Le iscrizioni sono ancora aperte e si prevede che si arrivi a circa 150 come negli anni scorsi.

L'iniziativa si avvale anche di una settantina di animatori. Dai 13 ai 17 anni sono aiuto-animatori e il rimanente sono animatori.

Quindi ci sono almeno 170 persone che, per il momento, vivono questa esperienza di Gruppo Estivo. sono previsti laboratori, giochi, uscite, attività.

Beato Vincenzo Romano a Torre

Quest'anno stiamo seguendo il tema "Per far festa", proposto da "Noi Oratori". Oltre ai consueti giochi che proponiamo ogni anno, stiamo cercando di introdurre nuove attività mirate allo sviluppo interiore dell'animato, puntando non solo al divertimento dei ragazzi ma anche a una loro crescita come individuo.

Per la prima volta, e sulla scia del corso formativo triennale, seguito da alcuni di noi, abbiamo programmato degli incontri, accompagnati dal nostro parroco, tra gli animatori, incentrati su tematiche specifiche e organizzative del nostro oratorio ma anche e soprattutto argomenti volti a sviluppare la consapevolezza che non siamo solo animatori ma anche educatori.

Inoltre abbiamo cercato di coinvolgere quanto più possibile i genitori nella realtà oratoriale: abbiamo progettato per ogni domenica delle serate a tema con scenette e giochi vari, che hanno visto la partecipazione dei genitori che in questo modo gareggiavano al posto dei figli.

I risultati sono stati soddisfacenti sia per quanto riguarda gli animatori, più coinvolti e responsabili del proprio ruolo, sia per i genitori che hanno risposto positivamente all'iniziativa.

San Sebastiano Martire

Con la Santa Messa di domenica 5 luglio, alle ore 10.30, presso il Santuario di San Sebastiano Martire, presieduta da don Enzo Cozzolino e con la partecipazione di genitori, animatori, staff e soprattutto bambini e giovani, è partito il tradizionale appuntamento con l'oratorio estivo.

Il Grest estivo 2015 ha per titolo "WOW", che è lo stupore per la natura per i ragazzi e fanciulli di San Sebastiano e non solo. L'oratorio estivo, come da tradizione, prevede attività di animazione, giochi, laboratori creativi, attività sportive e tanto altro ancora sullo sfondo dello stupore della splendida natura dono di Dio: acqua, terra, fuoco ed aria. Le attività si protrarranno per tre settimane, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 20, e vedranno coinvolti bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla terza media e circa sessanta tra staff, animatori e responsabili. Un grazie particolare alla Dirigente del Liceo, prof.ssa Principe ed ai suoi collaboratori che hanno permesso, con il Consiglio d'Istituto, tutte le attività

La Comunità parrocchiale è estremamente felice e grata per questa esperienza oratoriale perché si svolge in un momento particolare per noi dato che possiamo condividerla tra noi giovani ed i nostri parroci Mons. Gaetano Borrelli e don Enzo Cozzolino. «*Iscrivete i vostri figli* – raccomandava don Enzo e gli animatori dell'Oratorio del fantastico mondo di...wow...grest estivo della parrocchia – *perché l'estate non sia per loro solo un'esperienza di relax e di vacanza, ma anche di crescita, impegno e condivisione in uno scambio di relazioni autentiche e non solo virtuali, come dice Papa Francesco nella Enciclica verde Laudato Si. Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di morte e distruzione accompagnino il cammino di questo nostro mondo*».

Grazie a questo invito, oggi tra animatori e bambini siamo circa 250. Grazie Gesù!

La tavola non è per tutti

Dopo aver evidenziato che per gli italiani non ci sono "ortodossie alimentari" da seguire ad ogni costo e che il cibo offre ricche occasioni relazionali ed identitarie, il Censis sottolinea che nel nostro Paese "la tavola però non è imbandita per tutti". Infatti 2,4 milioni di famiglie non hanno acquistato alimenti necessari a causa di difficoltà economiche. Puglia, Campania e Sicilia sono le tre Regioni con la quota percentuale più alta di famiglie in disagio alimentare. Inoltre dalla ricerca è emerso che più figli significano anche più difficoltà. Le famiglie con figli sono anche quelle che hanno subito di più i tagli alla spesa alimentare negli anni 2007-2014: -15,6% le coppie con due figli, -18,2% le coppie con tre o più figli. Nel periodo 2007-2014 le famiglie con capofamiglia operaio hanno registrato una riduzione della spesa alimentare del 17,3% in termini reali, mentre quelle di dirigenti e impiegati del 9,7%, a fronte di una riduzione media del 12,9%. Il Censis conclude che «se la sobrietà è un valore, perché vuol dire scelta ragionata e selezione, non si può non constatare una dinamica di erosione della coesione sociale nelle nostre comunità che ha toccato anche il rapporto con il cibo».

Varata la nuova Giunta Regionale

Vincenzo De Luca prende possesso della Regione e vara la nuova giunta, in cui prevale la presenza femminile. Ben sei su otto gli assessori donna.
Il vicepresidente, con deleghe all'Urbanistica e all'Ambiente, è Fulvio Bonavitacola. Gli assessori sono Serena Angioli (Fondi europei), Livia D'Alessio (Bilancio), Valeria Fascione (Start up e internazionalizzazione), Lucia Fortini (Scuola e politiche sociali), Chiara Marciani (Formazione e pari opportunità), Sonia Palmeri (Risorse umane e lavoro), Amedeo Lepore (Attività produttive).
De Luca conserva per sè le deleghe a Trasporti, Cultura, Agricoltura oltre alla Sanità che è commissariata. Quattro i consiglieri del presidente: Sebastiano Maffettone, Francesco Caruso, Paolo De Ionna e Mario Mustilli. Il consigliere di Stato Sergio De Felice è stato invece nominato capo di gabinetto.

Le associazioni del ForumSaD, la maggiore rete italiana di organizzazioni di sostegno a distanza e solidarietà internazionale, promuove una serie di progetti

Rispondere ai bisogni dei minori

La povertà in Italia è in aumento, i fenomeni migratori espongono i minori migranti a condizioni di vulnerabilità.

Per questo il sostegno accorcia le distanze e grazie all'impegno delle associazioni del ForumSaD - la maggiore rete italiana di organizzazioni di sostegno a distanza e solidarietà internazionale - "emigra" in Italia con una campagna e una serie di progetti a favore di minori italiani e stranieri in difficoltà che sono stati presentati oggi, nella Sala Stampa della Camera dei deputati.

«*Questa nuova linea di operatività del sostegno a distanza* - ha commentato il presidente del Centro nazionale per il volontariato e membro della Commissione Affari sociali della Camera Edoardo Patriarca - *dimostra che le reti del terzo settore sanno accettare la sfida della società che cambia e mettere in campo nuove progettualità per rispondere ai crescenti bisogni che i fenomeni economici e sociali hanno imposto al nostro Paese*».

«*Oggi* - ha aggiunto il presidente di ForumSaD, Vincenzo Curatola - *siamo in grado di sviluppare un programma di sostegno in sei regioni meridionali, potenziando la loro capacità di promuovere comunità solidali e rigenerare welfare, soprattutto per quei cittadini vulnerabili e meno tutelati, in particolare i migranti, i minori, i nuovi poveri, i soggetti con dipendenze o vittime di violenza, abuso o usura*».

Verrà implementata la collaborazione con gli enti locali tramite la rete Elsad (Enti locali per il sostegno a distanza), attualmente presieduta dalla Città metropolitana di Napoli.

Tante le azioni che le reti del sostegno a distanza metteranno in campo: un programma di alta formazione e scambio di buone pratiche; azioni ed eventi di diffusione e adesione alle linee guida sul sostegno a distanza redatte dal ministero del Welfare; lo sviluppo di un calendario di incontri per favorire il confronto, lo scambio e le sinergie tra le associazioni e le reti delle sei regioni meridionali, e tra queste e le altre associazioni italiane ed europee; l'implementazione di strumenti web per favorire la partecipazione e le attività comuni.

Sarà implementata ed estesa la "card del sostenitore", già sperimentata con successo in Campania, Basilicata e Sardegna: uno strumento che consentirà di coinvolgere direttamente le istituzioni locali e i cittadini che a diverso titolo si relazionano con le associazioni e i soggetti profit solidali, ossia donatori, consumatori etici, volontari, studenti, immigrati. Verranno poi implementate nelle sei regioni coinvolte le azioni del "sostegno a distanza in Italia". La campagna durerà nove mesi, coinvolgendo complessivamente e attivamente 36 associazioni di sostegno a distanza e molti enti locali.

I vincitori del bando Culturability

Eyes Made (Roma), Laboratorio Permanente Pisacane (Roma), Mercato Sonato (Bologna), Polline (Favara, Agrigento), Smartket (Milano), YouTopia (Perugia): sono i sei progetti selezionati per il bando "Culturability - spazi d'innovazione sociale" a cui andrà il contributo della Fondazione Unipolis di Bologna.

Il primo (Eyes Made) riguarda servizi culturali per persone sorde; Mercato Sonato e Smartket sono due mercati che rinascono, mentre il Laboratorio Pisacane è un edificio scolastico che si apre all'esterno per creare un modello per la scuola del futuro.

YouTopia è un hub di formazione e produzione di contenuti crossmediali per il web, mentre Polline è una piattaforma con e-commerce dedicata all'arte digitale. A ciascuno dei sei progetti selezionati verrà assegnato un contributo di 60 mila euro: 40 mila a fondo perduto e 20 mila in attività di incubazione. Complessivamente, quindi, 360 mila euro che Fondazione Unipolis ha destinato a questa seconda edizione del bando "culturability".

La commissione di valutazione era composta da: Massimo Alvisi (architetto), Giovanni Campagnoli (direttore Politichegiovanili.it), Paola Dubini (Università Bocconi), Walter Dondi (direttore Fondazione Unipolis), Mauro Magatti (Università Cattolica), Ivana Pais (Università Cattolica), Pierluigi Stefanini (presidente Gruppo Unipol e Fondazione Unipolis).

Festival di musica sacra

Si è svolto a Copertino, in provincia di Lecce, il Festival nazionale di musica sacra per cori parrocchiali polifonici e gospel, e per giovani cantanti d'ispirazione cristiana.

Sei i cori e cinque i giovani che hanno partecipato al concorso per l'assegnazione del "Premio Salentino", giunto alla 14ª edizione.

Teatro della manifestazione il Parco della Grottella, davanti all'omonimo Santuario dedicato alla Vergine, lo stesso dove il giovane francescano Giuseppe da Copertino (1603-1663) si allenò duramente, nel corpo e nello spirito, per diventare "uomo nuovo", il Santo dei voli e il protettore degli studenti.

Parole e musica della serata si sono ispirate a "l'uomo nuovo che canta un canto nuovo", il tema al quale gli organizzatori hanno fatto riferimento traendolo da un discorso di Sant'Agostino, e che monsignor Fernando Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli, ha collegato con quello del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" e ha inserito la serata tra le iniziative pastorali della diocesi.

Hanno presentato la festa Eugenia Scotti ed Enrico Selleri di Tv2000.

Ospiti la cantante Mariella Nava e l'attrice Paola Quattrini che ha letto alcuni pensieri di monsignor Tonino Bello.

Presentato al Chiostro di Sant'Eligio in piazza Mercato "I ladri di sogni" la pubblicazione realizzata dai ragazzi del quartiere, grazie alla collaborazione dell'Asso.Gio.Ca.

Contro i ladri di futuro

di **Rosanna Borzillo**

C'è chi «*promette di non mettersi nelle mani della camorra*»; chi si auspica che «*la legge sappia rendere giustizia ad un uomo che l'ha sempre difesa*», chi, ancora, invoca «*una mentalità nuova*». I ragazzi delle scuole medie dell'istituto comprensivo "Campo del Moricino" ed i bambini di quarta e quinta elementare della scuola primaria "Umberto I" hanno raccolto le loro emozioni in una pubblicazione, presentata lunedì 6 luglio, presso il complesso monumentale di Sant'Eligio, in piazza Mercato.

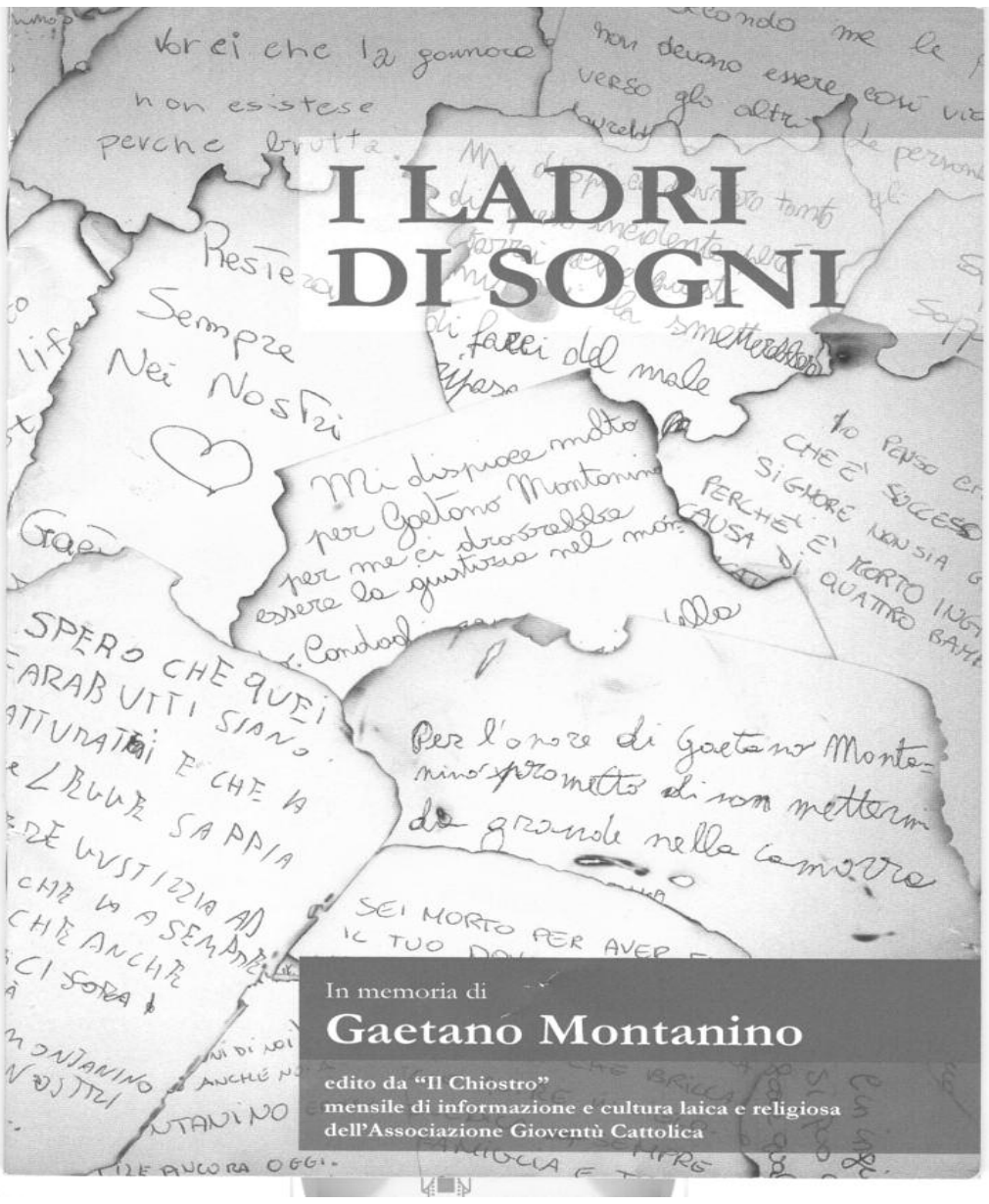
«*"I ladri di sogni" sono i ladri di futuro*», ne sono convinti i partecipanti all'incontro perciò la pubblicazione,in memoria di Gaetano Montanino, la guardia giurata di 45 anni, vittima innocente della criminalità, morta mentre svolgeva il suo lavoro, lo ricorda nel titolo.

Sul palco si alternano i ragazzi per leggere i loro scritti. «*Una bella iniziativa soprattutto perché coinvolge i bambini* – incalza il presidente della Corte di Appello, Antonio Buonaiuto – è da voi che dobbiamo ripartire per cambiare questo territorio: da voi e dal coraggio di Gaetano Montanino».

Tra le testimonianze Buonaiuto ne cita una in particolare: «Montanino è morto facendo il suo lavoro: ecco quel che conta – commenta Buonaiuto – la straordinarietà nell'ordinarietà: si incomincia dalle piccole cose: se ci uniamo tutti noi cittadini napoletani, posiamo essere anche più forti della camorra».

All'incontro, anche la vedova di Montanino Lucia che da anni lavora nelle scuole «*Ho un sogno* – spiega –*che a piazza Mercato ritorni la luce. Grazie ai messaggi –scritti da questi bambini certamente Napoli potrà ritrovare la sua luce e cambiare strada per diventare una città di gente onesta*».

L'appello di Lucia trova concretezza nel presidente dell'Asso.Gio.Ca. (l'associazione che si occupa di minori a rischio) che d'intesa con "Il Chiostro" (il mensile di informazione laica e religiosa) ha edito la pubblicazione. «*Qui nascerà il laboratorio dell'Esedra: un luogo* – spiega Gianfranco Wurzburger –*che vedrà i bambini protagonisti in attività che si svilupperanno per tutto l'anno scolastico*».



Ma spetta al dirigente scolastico del "Campo del Moricino" spiegare come è nata l'idea della pubblicazione e il senso dell'iniziativa. «*I nostri studenti dopo aver riflettuto sulla storia di Montanino* – ha aggiunto Carmine Negro - *con le loro riflessioni hanno sottolineato che la scuola aiuta a costruire i progetti di vita dei giovani. La scuola per il bene di tutti combatte i ladri di sogni*».

Un impegno anche dall'assessore del Comune di Napoli, con delega ai Giovani, Alessandra Clemente: «*Tutti uniti possiamo farcela per i ragazzi, per i bambini, per Napoli perché se ci sono state persone uccise vuol dire che noi non siamo stati abbastanza vivi*».

Tra i presenti il vice questore della Polizia di Stato Valeria Moffa, il Maggiore Claudio Papagno, Comandante della Compagnia Napoli Stella, il generale Antonio Raffaele dell'Esercito, il direttore di Sky Roberto Benini.

Mi dispiace molto per questa storia e spero che sia fatta giustizia.

Per distruggere la camorra ci vuole una generazione di mentalità nuova.

Sei morto facendo il tuo lavoro e questo ti fa onore.

Vorrei che la nostra città fosse più sicura. Ciao Gaetano Montanino.

Per Piazza Mercato toglierei le impurità e a quei quattro ragazzi tante cattiverie e tanti mali. Ciao Gaetano.

Nonno tu che sei nelle mani del Signore fai che questo mondo cambi che ci sia serenità e felicità in tutto il mondo e pure nella famiglia fai che in questo mondo non ci sia più camorra. Ciao Saluti nonno Ascoltami.

Voglio che il mondo non sia di violenza e che tutti possano vivere il bene.

Ivan

Per l'amore di Gaetano Montanino spero che la sua anima rimane in pace.

Salvatore

Tutti i ragazzi delinquenti devono pensare i danni che hanno fatto.

Antonio

Vorrei che non ci siano più i camorristi e tutti i delinquenti.

Secondo me dovremmo allevare un esercito più potente tipo quello dei romani per migliorare la situazione in cui viviamo.

È così tanto importante il lavoro da farsi uccidere. Grande Gaetano Montanino che ha dato la vita per il suo lavoro.

Mariarosaria

In questa brutta città anche i ragazzi uccidono i grandi, con la mia classe eravamo andati a onorarlo anche noi a Gaetano Montanino. Penso che sia difficile ancor oggi soprattutto per la famiglia figlia-mamma-moglie-.

Alessandro

D'Alessandro confermato alla guida del Suor Orsola

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha confermato Lucio d'Alessandro alla guida dell'Ateneo per i prossimi quattro anni.
Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa dal Maggio del 2011, e dall'anno scorso anche Vicepresidente della CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, inizierà, quindi, formalmente il 1 Novembre 2015 il suo secondo mandato alla guida del Suor Orsola, università nella quale negli ultimi vent'anni ha fondato il corso di laurea in Scienze della comunicazione, il corso di laurea in Scienze e tecniche di psicologia cognitiva, la prima Scuola di Giornalismo del Mezzogiorno peninsulare, la Scuola di Cinema e Televisione e il primo Master italiano specificamente dedicato alla Promozione, valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.
Quanto alle nuove "imprese", ce ne sono soprattutto tre a cui il Rettore guarda per il prossimo futuro. La più imminente sarà l'apertura del nuovo Centro di Ricerca Scienza Nuova, che già lavora in forma laboratoriale da alcuni anni, e che rappresenterà nel cuore del centro della città di Napoli, in via Chiaia, un presidio fisico di best practices nel settore delle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.
Ma, come anticipa il Rettore, «ci saranno altri due punti nevralgici della città nei quali il Suor Orsola vuole impiantare nuovi presidi di cultura e formazione». E allora innanzitutto il Suor Orsola continuerà nel suo presidio fisico e culturale dei Quartieri Spagnoli, iniziato più di vent'anni orsono nel Complesso di Santa Caterina da Siena, anche con una nuova sede nel Complesso della Santissima Trinità delle Monache all'intero degli spazi dell'ex Ospedale Militare.
E poi l'Ateneo napoletano, la cui Facoltà di Lettere è divenuta negli anni una vera e propria "Casa dei Beni Culturali" con percorsi di eccellenza nella conservazione e nel restauro dei beni culturali, nell'archeologia, nella storia dell'arte e nel moderno management del turismo culturale, riporterà alla luce anche uno dei più antichi e preziosi tesori del centro storico della città: la cappella di Santa Maria dei Pignatelli, uno dei gioielli della Napoli del Rinascimento.

Cibo, abbigliamento, tecnologia così scelgono i napoletani

Ecco i risultati della Ricerca del Suor Orsola sulle Nuove Geometrie di influenza sul consumo

Un campione di oltre 500 napoletani di ogni fascia di età (dagli 11 agli 84 anni) e un anno di interviste individuali e di elaborazione dei dati hanno dato vita alla ricerca quantitativa sulle "Nuove geometrie di influenza sul consumo" realizzata dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, con l'obiettivo di avviare una riflessione più profonda sulla evoluzione degli strumenti di comunicazione e dei fattori di influenza sui processi di acquisto

I risultati della ricerca svolta da un'equipe di ventidue studenti del corso di laurea magistrale in Comunicazione pubblica e d'impresa coordinati dal docente Umberto Costantini nell'ambito del suo insegnamento di Teoria e tecniche dell'analisi di mercato, sono stati presentati la settimana scorsa nella Sala Villani dell'Ateneo napoletano anche con l'elaborazione grafica delle principali tendenze raccolte.

In parte sorprendenti i risultati che evidenziano come nelle scelte di consumo in tre dei settori merceologici principali (alimentari, abbigliamento ed elettronica) i vecchi punti fermi (i consigli degli amici, il negozio di fiducia e la garanzia della "marca") guidano ancora saldamente le scelte di acquisto molto più dei consigli del web.

In grande affanno la televisione: quasi nulla l'influenza delle rubriche televisive. In generale perde sempre più influenza la pubblicità sui mezzi di comunicazione di massa tradizionali e cresce, soprattutto nelle scelte dei più giovani, l'influenza di internet e più nello specifico di blog, siti web, sociale media, forum e di tutti quei mezzi che favoriscono il passaparola.

«L'obiettivo delle numerose ricerche che conduciamo nei corsi di laurea in comunicazione del Suor Orsola - ha spiegato Umberto Costantini, docente di Teoria e tecniche delle analisi di mercato e coordinatore scientifico del gruppo di lavoro - *è quello di formare una nuova generazione di manager e professionisti che possano divenire leader di questa specifica cultura di settore e sviluppare un network di collaborazioni aziendali che possa agevolarli nel posizionamento all'interno del mondo del lavoro, nel quale la capacità di svolgere in modo rigoroso le indagini di mercato diventa oggi uno strumento sempre più fondamentale per ogni azienda».*

I risultati della ricerca

Alle domande sugli acquisti di prodotti alimentari, la scelta verso un determinato prodotto sia per gli intervistati di sesso maschile sia per quelli di sesso femminile avviene in base alla propria "esperienza" (quasi 80%) e prendendo in considerazione i prodotti di "marca conosciuta" (circa il 75%).
Nelle fasce giovanili (11-20, 21-25, 26-34) risultano rilevanti, nelle scelte di prodotti alimentari, oltre all'esperienza e alla marca conosciuta, anche i consigli degli amici (più del 60%) ed il 30% si affida anche alla ricerca su internet. Anche nelle fasce più adulte (da 35-54 fino agli over 80) si evince che sono fondamentali l'esperienza e la marca, ma le ricerche su "siti e blog" calano drasticamente e sale in modo considerevole la presenza del prodotto nel "punto vendita abituale". Per tutte le categorie professionali risultano essenziali sia l'esperienza, sia la marca. Commercianti, pensionati e casalinghe sono quelli più legati al punto di vendita abituale (almeno un 20% in più rispetto alla media).
Dalle domande sugli acquisti di prodotti di abbigliamento, emerge che la scelta verso un determinato prodotto ricade soprattutto sull'esperienza del consumatore. Infatti, circa il 60% del campione acquista affidandosi ad una marca conosciuta mentre l'esperienza influenza oltre il 70% degli intervistati. La ricerca su internet (36%) è un fattore fortemente emergente che, sebbene sia tenuto maggiormente in conto rispetto alla pubblicità classica (affissioni, stampa, tv), fatica a raggiungere gli effetti ottenuti dal passaparola (preferito da quasi la metà del campione). E persino nelle analisi di mercato sull'acquisto di prodotti tecnologici, emerge che la marca conosciuta e il passaparola hanno l'impatto più determinante sulle decisioni di acquisto (sceglie in base a questi due fattori oltre la metà dell'utenza). Di sicuro è quello dell'elettronica di consumo il settore merceologico in cui c'è la maggior differenziazione di fattori di influenza in base all'età. Il boom di internet (oltre il 70%) si registra nella fascia 11-20 e cala gradualmente in base al crescere dell'età anagrafica.

Antonio Coppola confermato Presidente dell'Automobile Club Napoli

L'Assemblea dei Soci dell'Aci Napoli, ente pubblico non economico, con 23mila iscritti, ha eletto il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Risultano eletti Antonio Coppola, Pasquale Cilento, Guido Marsiglia, Domenico Ricciardi e Paolo Stravino per il Consiglio Direttivo, Francesco Nania, Umberto Mezza ed il rappresentante del Ministero delle Finanze per il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio Direttivo, a sua volta, ha eletto, all'unanimità, per il quadriennio 2015-2019, il Presidente dell'Automobile Club Napoli nella persona di Antonio Coppola e Paolo Stravino quale Vice Presidente.

Il confermato presidente ringrazia i soci dell'Aci Napoli che gli hanno rinnovato la fiducia con la percentuale del 99% dei votanti. Assicura, altresì, che, insieme ai consiglieri, revisori, commissioni istituzionali, direttore e personale dell'Ente, continuerà l'impegno a favore dei soci e dell'intera collettività per contribuire, come recita la stessa legge istitutiva dell'Automobile Club, <allo sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese>.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Stella al merito del Lavoro e Stella d'Oro al merito Sportivo, Antonio Coppola, è al suo secondo mandato di Presidente dell'Automobile Club Napoli di cui è stato anche direttore ininterrottamente dal 1983 al 2011.

Il mercato immobiliare campano torna a crescere

Il mercato immobiliare campano torna a crescere registrando, nel secondo semestre del 2014, un aumento degli scambi dell'8,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, frutto di un trend positivo che ha coinvolto tutta la Regione, ad eccezione di Salerno città e della provincia di Benevento, che invece fanno registrare una tendenza inversa rispetto al dato regionale.

Il mercato immobiliare campano, con poco più di 13mila compravendite normalizzate nel secondo semestre 2014, di cui più della metà a Napoli e provincia, ha rappresentato oltre il 6,2 % del totale italiano.

Questi dati, calcolati sulla base delle quote di proprietà (NTN, numero di transazioni normalizzate), sono riportati nello studio pubblicato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

Macroaree provinciali	NTN II sem 2014	Var % NTN II sem 2014 / II sem 2013	Quota % NTN Provincia
AGRO NOCERINO - SARNESE	594	17,3%	21,96%
ALBURNI - TANAGRO	69	7,4%	2,55%
ALTO E MEDIO SELE	55	-9,1%	2,03%
CALORE SALERNITANO	53	-1,3%	1,97%
CILENTO COSTA	289	11,5%	10,67%
CILENTO INTERNO	130	7,4%	4,80%
COSTIERA AMALFITANA	177	8,5%	6,56%
GOLFO DI POLICASTRO	94	-0,8%	3,48%
MONTI PICENTINI	135	-11,4%	4,99%
PIANA DEL SELE	395	7,8%	14,62%
SALERNO CAPOLUOGO	403	-3,8%	14,90%
VALLE DELL'IRNO	236	-2,8%	8,72%
VALLO DI DIANO	74	-0,3%	2,75%
SALERNO	2.703	4,9%	100,00%

Napoli e provincia

+9,7% per le compravendite di abitazioni a Napoli, inclusi i comuni della provincia, nel secondo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, le compravendite di unità immobiliari a destinazione abitativa sono state 6.649, di cui 2.667 ubicate nella città di Napoli e 3.982 in provincia. La ripresa delle compravendite a Napoli porta beneficio a tutto il dato regionale Il valore è fortemente caratterizzato dal dato del capoluogo che registra un aumento del 13% che si accompagna con il dato positivo di molte macroaree provinciali, in particolare quella di Napoli nord (+22,4%) e Vesuviana interna (25,5%).

Salerno e provincia

Nel salernitano il mercato immobiliare fa registrare una crescita in provincia ed una leggera diminuzione nella città capoluogo.

Il dato positivo della provincia, +4,9% supera quello negativo della sola città, a -3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In particolare, le compravendite di unità immobiliari a destinazione abitativa sono state 2.703, di cui 2.301 ubicate nella provincia di Salerno che fa registrare aumenti più significativi nell'Agro nocerino-sarnese e nella Costa cilentana.

Le altre province

Avellino, Benevento e Caserta registrano rispettivamente un aumento del 1,5%, 13,7% e 12,9% delle compravendite, influenzando positivamente, come il capoluogo partenopeo, il dato regionale. Degno di nota il dato del capoluogo sannita che in città fa registrare un boom con un +97,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre in provincia si registra un -7,6%.

Il totale dei movimenti di compravendita per le tre province è di 3.807 transazioni, circa il 30% del totale. Salerno e Napoli pesano per il 70% sull'andamento della Regione, oltre la metà solo il capoluogo partenopeo.

A Napoli arriva Amicar, il nuovo servizio di trasporto a chiamata per persone disabili e anziane

Un aiuto per muoversi in città

A promuoverlo il gruppo di imprese sociali Gesco attraverso l'associazione Farsi Strada

***di* Elena Scarici**

Da oggi anziani e disabili hanno una chance in più per potersi muovere in città, grazie ad Amicar, il servizio di trasporto su prenotazione promosso dall'associazione "Farsi Strada" del gruppo di imprese sociali Gesco.

Il direttore Sergio D'Angelo ne spiega le finalità: «*Non è un servizio alternativo al pubblico, e quindi non è un accompagnamento per motivi sanitari. Con Amicar disabili ed anziani potranno andare al cinema, al teatro, partecipare ad una serata con gli amici. Un'iniziativa capace di dare una soluzione collettiva a problemi individuali*».

Amicar ha costi molto contenuti. Una corsa per il trasporto urbano costa 20 euro e la prima può essere prenotata in maniera gratuita telefonando al numero 081 6028779 attivo 24 ore su 24. Si parte con 4 automezzi attrezzati per ospitare in maniera confortevole e sicura i passeggeri con esigenze speciali, grazie alla presenza di operatori socio-sanitari e socio-assistenziali. Saranno impiegate per il momento 10 persone, ma: «*Da qui a un anno contiamo di diminuire la tariffa con l'aiuto di sponsor e raddoppiare la flotta*» ha annunciato D'Angelo.

«*Questo servizio rende più semplice la vita alle persone che hanno difficoltà e riesce anche a dare lavoro*» – ha dichiarato Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania limitata - *senza contare che riesce anche a dare anche lavoro*».

Il servizio partirà il 13 luglio e prevede, su richiesta, anche la possibilità di usufruire di un operatore che agevoli gli spostamenti dall'abitazione alla vettura e alla destinazione finale.

«*Quello di oggi è un segnale in controtendenza* – ha dichiarato Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania - *La crisi economica non ha fatto altro che tagliare tutti i fondi e questo servizio è un piccolo tassello di quello che va costruito per rendere più semplice la vita alle persone che hanno difficoltà e un'autonomia*

«*Napoli non è una città accessibile e la mobilità è uno dei temi principali su cui si gioca la cittadinanza. Amicar è un progetto utilissimo e importante soprattutto perché rispetta la Convezione Onu sui diritti dei disabili che afferma che la disabilità non è una condizione soggettiva ma oggettiva, cioè determinata dall'ambiente e dalla società in cui si vive* - ha sottolineato Giampiero Griffo, responsabile della Sezione sulle diversità della Biblioteca Nazionale di Napoli e membro dell'esecutivo di Disabled Peoples' International (DPI) – *Grazie a questo servizio Napoli potrà finalmente avvicinarsi agli standard delle altre città italiane*».

L'Italian Movie Award premia tre artisti napoletani

L'Italian Movie Award premia Serena Rossi, Giovanni Esposito e Vittorio Sodano. tra cinema e curiosità con tre artisti napoletani: Giovanni Esposito, Vittorio Sodano e Serena Rossi Dopo il grande debutto del 5 luglio risale sul palco dell'anfiteatro nel parco naturale del centro commerciale La Cartiera, Luca Abete. L'inviato di Striscia La Notizia, nei panni di presentatore, dopo aver salutato "il popolo di Pompei" chiama "chi il festival l'ha inventato": Carlo Fumo, presidente e direttore dell'Italian Movie Award.

Prima di procedere Luca Abete sottolinea la risonanza su media e social network della prima serata, ricordando che dal 10 al 12 luglio ci saranno gli incontri conclusivi.

La giuria ha scelto, tra i tanti corti provenienti da tutto il mondo, l'opera degli italiani Emanuele Fiorito e Francesco Formigoni: The Strange Sunday of Mr. Malarmè.

Finalmente si riaccendono le luci del red carpet dell'Italian Movie Award per i tre ospiti di stasera. Il primo a fare il suo ingresso al festival è l'attore Giovanni Esposito, poi il make-up designer Vittorio Sodano e, infine, l'amatissima Serena Rossi.

Il primo ad essere intervistato sul palco dell'anfiteatro è l'attore Giovanni Esposito.

In merito al tema dell'Italian Movie Award 2015, ripercorrendo il film Mozzarella Stories di Edoardo De Angelis, si dichiara grande amante del buon cibo.

Mentre il primo ospite scende dal palco, il secondo si prepara a salire: Vittorio Sodano. Make-up designer pluripremiato di fama internazionale, Sodano sarà il primo docente della MasterClass 2015. Con un video che ha omaggiato l'ospite può iniziare l'intervista. Sodano si presenta così: "Sono un napoletano che è arrivato a Los Angeles". Poi chiarisce: "Ero solo al posto giusto nel momento giusto". Dopo aver consegnato nelle mani di Sodano il premio dell'Italian Movie Award, gli applausi sono tutti per l'ultima ospite: Serena Rossi. Con un abito colorato, un sorriso unico e una verve napoletana, Serena affascina il pubblico per l'umile semplicità e la vivacità caratteriale, raccontando delle sue esperienze come attrice, cantante e doppiatrice. E l'attrice svela al pubblico quanto le piace mangiare saporito, anche se avendo un fisico mediterraneo, deve prestare attenzione alla dieta.

In festa per San Mauro

A chiusura dell'intenso periodo di preghiera e fraternità, che ha avuto inizio il 26 Giugno scorso, in preparazione della ricorrenza estiva della festività del Santo Patrono di Casoria, san Mauro, domenica 5 Luglio, la solenne concelebrazione precedente la processione del Santo lungo le vie della città, è stata presieduta da S.E. Monsignor Tommaso Caputo, Arcivescovo di Pompei e Delegato Pontificio del Santuario della Beata Vergine di Pompei.

Il suggestivo momento d'incontro ha solennizzato un tempo di riflessione circa la figura di san Mauro, che, com'è ormai tradizione, trova la sua espressione più emblematica nella memoria della Traslazione delle Reliquie del grande taumaturgo, rievocata attraverso un corteo di sbandieratori e cavalieri, che rammentano l'epoca in cui il Santo volle fermarsi, proprio per il tramite di un cavaliere, in questa terra di cui egli è tutt'oggi l'amato protettore. Si tratta di un momento assai suggestivo, assai gradito alla cittadinanza: cosa che non è sfuggita alla sensibilità del Preposito Curato della Basilica patronale, don Mauro Zurro, che si adopera attivamente affinché tale, storica e simbolica, tradizione possa ripetersi anno dopo anno.

Anche S.E. ha delineato, nella sua omelia, le peculiarità di San Mauro e, procedendo dal Vangelo domenicale ha così parlato ai fedeli: «*Oggi le letture ci hanno proposto dinanzi l'esempio del profeta non ascoltato; Gesù, come Ezechiele, trovò lungo il suo cammino testardi dal cuore indurito… coloro che lo ascoltavano nella sinagoga, inizialmente, rimanevano meravigliati dalle sue parole, così come lungo le strade ci si sorprendeva dei miracoli che Egli compiva, nello stesso tempo, però, si manifestava la cecità di quanti non accettavano che tutto ciò provenisse da uno di loro…Gesù è stupito e addolorato e prende atto che il profeta è disprezzato nella sua patria, ma non si arrende, continua il suo insegnamento, nonostante in tanti rifiutino di credere in Lui… l'invito che ci giunge oggi dal Vangelo, dunque, consiste nel non chiuderci a Cristo*».

«*Rivolgiamoci a San Mauro* – ha proseguito il Vescovo – *affinché ci aiuti ad essere sempre aperti alla luce dello Spirito Santo, riconoscendo così Gesù nelle persone che ci passano accanto, chiunque esse siano: facciamo in modo che Cristo non si meravigli di noi e possa riconoscerci in ogni momento della nostra vita!*».

L'augurio del Pastore a tutti i casoriani sta quindi nella riscoperta di un consacrato che fece dell'obbedienza, e quindi, dell'umiltà, la sua arma contro ogni male, il vincastro sicuro che lo condusse alla gloria della santità.

Margherita De Rosa

A Casoria le celebrazioni per il 60esimo dell'ospedale "Santa Maria della pietà"

Nel segno di San Camillo

Fino al 12 luglio momenti di preghiera e riflessione alla presenza, tra gli altri, del Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe

Compie 60 anni l'ospedale "Santa Maria della pietà" di Casoria (Napoli), gestito dai religiosi Camilliani. La struttura venne infatti inaugurata il 14 novembre 1955, grazie ad una donazione effettuata da Vincenzo Ferrara, cittadino e medico di Casoria, che elargì i suoi averi alla Congregazione affinchè realizzasse un presidio ospedaliero nel cuore del vecchio centro storico.

Da allora il nosocomio ha assistito centinaia di migliaia di persone, confermandosi, a sessant'anni di distanza, un avamposto sanitario fondamentale per un territorio ad alta densità abitativa.

Qui la presenza dei religiosi Camilliani e delle suore Figlie di San Camillo garantisce cure adeguate non solo per il corpo, ma anche per lo spirito, secondo gli insegnamenti del fondatore Camillo de Lellis, patrono dei malati, degli infermieri e dei luoghi di cura.

A motivo di quest'anniversario, le consuete celebrazioni della memoria liturgica di San Camillo - che cade nel mese di luglio - si arricchiscono di un significato particolare.

«*Il nostro auspicio* – dice il direttore generale dell'ospedale "Santa Maria della pietà", fratel Carlo Mangione - *è che la celebrazione della festività di San Camillo - che coincide quest'anno con il ricordo dei 60 anni del nosocomio - possa indirizzare la comunità ospedaliera ad un'assistenza sempre più umana e più accogliente*».

Molto atteso, dagli operatori sanitari e dagli ammalati ospiti della struttura, l'arrivo della reliquia del cuore del Santo (abitualmente custodita a Roma) che sosta a Casoria per quattro giorni, visitando reparti e ambulatori dell'ospedale.

Venerdì 10 luglio, la comunità ospedaliera del "Santa Maria della pietà" si riunisce intorno a padre Vincenzo Ruggiero e suor Ernesta Iavarone, che celebrano rispettivamente il 50esimo di sacerdozio e il 50esimo della consacrazione religiosa fra le Figlie di San Camillo. Il "grazie" per le loro durature e intense vocazioni culminerà in una santa Messa celebrata, alle ore 19:00, dal superiore provinciale dei Camilliani padre Rosario Mauriello. Sono presenti i novizi Camilliani e le suore Figlie di San Camillo che nel corso degli anni hanno operato a Casoria.

Dal 9 all'11 luglio, in mattinata, il personale dell'ospedale parteciperà ad alcuni incontri di riflessione, tenuti da don Leonardo Zeccolella, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale della salute.

Sabato 11 luglio, nel pomeriggio, monsignor Lucio Lemmo, vicario generale della diocesi di Napoli, presiederà una celebrazione eucaristica, a cui seguirà, alle ore 20, una serata animata dai volontari ospedalieri dell'Avo, con la partecipazione degli ammalati.

Domenica 12 luglio, alle ore 10.15, la reliquia del cuore di San Camillo visiterà il "Madrinato San Placido" delle suore Vincenziane di Casoria. Qui, alle ore 10.45, monsignor Vincenzo Pelvi, arcivescovo di Foggia-Bovino, celebrerà una santa Messa alla presenza di anziani e ammalati del Madrinato e dei volontari vincenziani. Nel pomeriggio la reliquia tornerà sul piazzale dell'ospedale "Santa Maria della pietà" per la conclusione dei festeggiamenti: sarà il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo della diocesi di Napoli, a presiedere, alle ore 19, la solenne celebrazione eucaristica di chiusura.

Diverse le iniziative collaterali: una in particolare è destinata ai giovani, che dal 6 al 12 luglio, nella comunità camilliana di San Giorgio a Cremano-Casoria, potranno fare un'esperienza di assistenza agli ammalati. Inoltre, già da luglio e per tutta la durata dei festeggiamenti per il 60esimo dell'ospedale, verranno raccolti fondi per realizzare un ambulatorio sanitario nella vice-provincia camilliana del Benin-Togo. L'iniziativa, denominata "Un ponte con l'Africa", intende lasciare un segno concreto di solidarietà anche dopo la celebrazione dell'anniversario.

Le celebrazioni del 12 luglio

- Ore 9 - Santa Messa presieduta da padre Rosario Messina, camilliano.
- Ore 10.15 - La reliquia del cuore di San Camilo visiterà il Madrinato San Placido delle suore Vincenziane di Casoria.
- Ore 10.45 - Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia-Bovino. Parteciperanno gli anziani e gli ammalati del Madrinato e il volontariato vincenziano.
- Ore 18.30 - La reliquia del cuore di San Camillo sarà portato dlla chiesa al piazzale dell'ospedale.
- Ore 19 - Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Animeranno i canti le Suore Vittime Espiatrici Eucaristiche.

Il libro di Claudio Pennino sulla vita coniugale

Il lieto fine è possibile

di **Eloisa Crocco**

Il conte Léon de Tinseau, scrittore francese vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, amava ripetere che «*il matrimonio è come una fortezza assediata: quelli che ne stan fuori vorrebbero entrare e quelli che stan dentro vorrebbero uscirne*». Con questa citazione si apre il libro "Confetti e difetti – Storie e aneddoti di vita coniugale" di Claudio Pennino, per i tipi di Alessandro Polidoro Editore, un volumetto che attraverso citazioni di poesie, canzoni, testi di narrativa e trattati, in un viaggio tra i secoli e i luoghi che abbraccia gli autori più disparati, presenta il bello e il brutto, il buono e il cattivo del matrimonio.

"Fortezza assediata", viene definita l'unione coniugale; e come spiega l'autore «*quelli che stanno dentro sono gli sposati, quelli che si sono uniti in matrimonio. Quelli che stanno fuori, invece, sono i maritandi o prossimi a sposarsi o che hanno, pur se in modo vago, l'intenzione di sposarsi. Questo desiderio ardente da parte degli sposati di uscire dalla fortezza, risuona come un anelito di libertà, di rinascita, di venir fuori dalle costrizioni del matrimonio. Ciononostante i maritandi, ossia i futuri sposi, vi vogliono entrare. Vogliono toccare con mano, provare in prima persona l'ebbrezza del matrimonio*».

Claudio Pennino con arguzia e ironia, in maniera molto delicata, accompagna con il suo libro gli sposi, o gli aspiranti tali, a scoprire cosa il matrimonio possa riservare, ma tra le pieghe delle descrizioni di positivo e negativo dell'unione coniugale, forse l'invito è a provarci, mettendo da parte i timori, perché «*Il melone è un frutto, la cui bontà e qualità non si possono apprezzare, né valutare, se prima non lo si apre, se prima non lo si assaggia*». E' questa la famosa metafora del melone, che noi napoletani ben conosciamo dalla canzone *T'è piaciuta?* , scritta nel 1956 da Vincenzo Capillo e musicata da Furio Rendine, resa celebre da Gegè Di Giacomo, che si riferiva al matrimonio che "può uscire bianco o rosso", come il melone; in pratica, può funzionare, o essere "insipido", poco gustoso, e quindi finire, ma solo il tempo può dare questo tipo di risposta.

Nel capitolo "Se s'abbia da prender moglie", l'autore presenta i dibattiti che già i Greci e i Latini portavano avanti, i primi sull'opportunità in generale del matrimonio, i secondi sull'opportunità di "prender moglie", spostando la questione sulla donna. Dalla letteratura fortemente misogina di scrittori latini come Giovenale, si passa alla donna idealizzata, addirittura angelicata, del nostro Medioevo, con il Dolce Stil Novo, con Dante, con Petrarca, e il viaggio di Pennino prosegue tra le riflessioni degli umanisti, fino al trattato di monsignor Della Casa *Se s'abbia da prender moglie*, che dà il titolo al capitolo, del 1554, per poi arrivare al Seicento, al napoletano letterario di Giulio Cesare Cortese, quello del *Conziglio dato da lo Chiaiese ad una perzona che l'addemannaie quale fosse meglio 'nzorarese o stare senza mogliere*.

Nell'analisi del matrimonio, Claudio Pennino presenta anche la spiegazione di alcune espressioni particolari: ad esempio si dice "legame matrimoniale" rifacendosi a un'usanza dei Babilonesi, che al momento delle nozze prendevano un filo del vestito della donna e uno del vestito dell'uomo e simbolicamente li legavano, e sempre ai Babilonesi risale il termine "luna di miele", dal momento che dopo il matrimonio, per un mese, cioè per un intero ciclo lunare, il padre della sposa offriva al genero una bevanda alcolica ricavata dalla fermentazione del miele nell'acqua, l'idromele, in riferimento alla credenza secondo la quale il miele favoriva la fertilità.

Un volumetto ricco di storie gustose e notizie interessanti, nel quale non manca il classico "lieto fine", con l'ultimo capitolo intitolato "E vissero felici e contenti"; in questo caso però non si tratta solo della frase che conclude le favole della nostra infanzia, ma di una riflessione su cosa possa far funzionare un matrimonio; come spiega l'autore «*Il buonumore, la disposizione all'amore, l'animo incline al bene, devono essere gli ingredienti per la buona riuscita di un'appagante vita coniugale […]Il matrimonio vuole gli sposi vivi. Ogni percorso di salvezza passa inevitabilmente per l'inferno, ed anche quello del matrimonio è duro e faticoso: è costellato di alti e bassi, di sacrifici, di gioie e di dolori. Ma il segreto della felicità coniugale risiede proprio nel modo in cui marito e moglie affrontano queste difficoltà; nella loro capacità di risolvere i conflitti, di migliorare il clima familiare, di gestire il denaro, di allevare i figli*». Così, vivendo nel concreto, e volendosi bene, condizione che l'autore pone come essenziale, gli sposi possono realizzare la loro favola moderna, e il loro lieto fine.

Una mostra dell'artista Luigi Grossi, alla Reggia di Caserta, dal 16 luglio al 2 agosto

Le radici del reale

di **Carlo Roberto Sciascia**

I quattro elementi naturali – fuoco, terra, aria e acqua – immutabili ed eterni, sono quelli in cui tutte le cose esistono e consistono. La loro aggregazione determina la nascita delle cose e la loro separazione la morte delle stesse. Sia l'uomo che le cose sono formati da diverse mescolanze quantitative delle quattro radici e sono mossi dalle medesime forze attrattive e repulsive.

Luigi Grossi, artista napoletano che sa trattare i vari argomenti esistenziali, fondamento della nostra vita, prosegue nella sua indagine sulla materia e sull'anima e sul pensiero dell'essere umano ed in questa mostra manda un messaggio di speranza al mondo: nulla si distrugge. Le radici della nostra esistenza possono essere a volte in uno stato di caos, di non coerenza, ma presto avverrà la nuova aggregazione a renderle coerenti ed armoniche.

L'artista propone nelle sue opere l'evolversi delle radici e la loro unione nel ciclo vitale della nostra esistenza. Ognuno di essi porta con sé qualche frammento di individualità che lo rende specifico ed esclusivo. Le opere sono eseguite con tecniche diverse e a volte sono proposte in installazioni che esaltano ogni possibilità aggregativa, intesa non solo come unione di elementi di materia, ma anche come aggregazione di colori e di segni, di emozioni e di sapori, di pure sensazioni in una visione che accomuna tutte le opere rendendo la stessa sua esposizione un unicum preciso.

Luigi Grossi mescola le quattro radici grazie all'azione di forze attrattive o repulsive in un processo, nel quale la percezione sensibile e la conoscenza razionale sono possibili basandosi su una identità di struttura fisica e metafisica dell'uomo, soggetto conoscente, e del mondo naturale.

Ancora una volta l'artista si avventura in una incessante ricerca, che lo porta a scandagliare nella realtà, ma soprattutto nell'interiorità, per coglierne ogni processo naturale di trasformazione spazio-temporale. Il suo linguaggio, teso all'individuazione dei componenti basilari del discorso ed a stimolare riflessioni profonde, è sempre vivo, immediato e portatore di speranza.

Luigi Grossi tesse una struttura in grado di connettere i vari elementi esistenziali e metterli in continua relazione tra loro, mentre la materia, sempre protagonista dei suoi lavori, riappare nella corposità delle radici e nella loro ritmica evoluzione aggregativi. La sua visione dà vita ad una danza primordiale, nella quale l'artista prende in esame l'individuo nella sua unica e irripetibile dinamica di processi consci e inconsci e la materia nei suoi modelli e nelle sue manifestazioni coerenti.

I lavori si presentano ben curati, con gli elementi segmentati ma cosparsi di cromatismi dalla tonalità semplice e distribuita, e ciò determina una forza dinamica di base, per la quale la forma di segni sembra suggerire alla mente dei fruitori la bellezza di una materia, sfumata, sinuosa e caratterizzata da onde decisamente suggestive, e le atmosfere umane, ricche di stimolanti introspezioni.

Interessanti sono, infine, le aggregazioni strette, quasi fusioni di singoli frammenti simili fino a formare insiemi unici e plastici, che sottolineano la capacità della realtà di mutare conformandosi alle esigenze della natura.

L'artista sperimenta se stesso e l'ambiente, in cui è inserito e dal quale dipende, e cerca di organizzare un mondo diverso recependo le esperienze, assimilate nello schema cognitivo e combinate con le conoscenze già acquisite, attraverso spontanee impressioni e primitive percezioni e rinnovati modelli psicologici.

Museo Madre

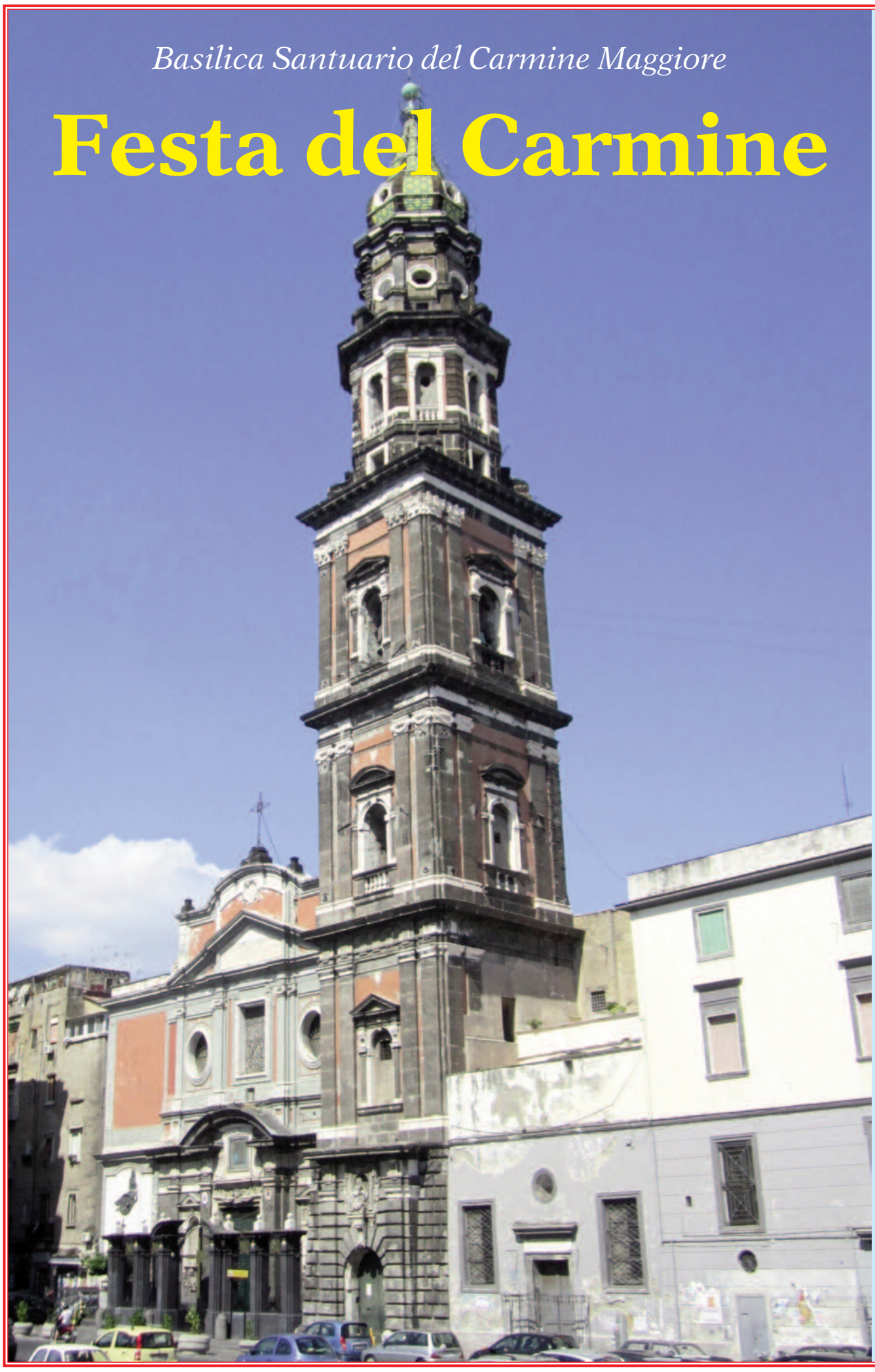
Mostra per un "Leone d'oro"

Lo scorso 9 luglio i Servizi Educativi del museo "Madre" hanno proposto la visita performativa Look&Repeat dedicata alla mostra Sturtevant Sturtevant, la prima retrospettiva dedicata da un'istituzione pubblica italiana a Elaine Sturtevant (1924-2014), una delle più influenti artiste del XX secolo, Leone d'Oro alla carriera alla 54 Biennale di Venezia nel 2011.
Assistiti dagli operatori didattici del museo "Madre", i visitatori sono stati guidati alla scoperta di temi e pratiche artistiche contemporanee attraverso le opere di Sturtevant che, dal 1964, iniziò a "ripetere" le opere degli artisti a lei contemporanei, riferendosi ad alcune delle personalità più iconiche del suo tempo, da Marcel Duchamp a Joseph Beuys, da Andy Warhol, Jasper Johns, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, Frank Stella a Paul McCarthy, Mike Kelley, Robert Gober, Anselm Kiefer, Felix Gonzalez Torres, per citare solo alcuni esempi.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Basilica Santuario del Carmine Maggiore

Festa del Carmine



Lunedì 13 luglio – ore 19
Vespri della Beata Vergine Maria.

Martedì 14 luglio – ore 19
Liturgia della Parola, imposizione dello Scapolare e rinnovo per quanti già lo indossano.

Mercoledì 15 luglio
Dalle ore 7.30 fino alle ore 13, solo durante l'intervallo tra le Celebrazioni delle Sante Messe, è possibile salire all'Icona della Madonna.

Sante Messe
Ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12
Ore 17.30 Santa Messa Vespertina.
Ore 19 Canto dei Primi Vespri, presieduta da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.
Ore 22 Veglia di Preghiera Mariana

Dal mezzogiorno di mercoledì 15 alla sera di giovedì 16 luglio, presso il Santuario, si può accogliere il dono dell'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni: Confessione, Comunione e preghiera secondo l'intenzione del Papa.

Giovedì 16 luglio, nel chiostro del convento, saranno disponibili molti sacerdoti per la celebrazione del Sacramento della Penitenza. L'incontro con la Madre del Signore deve portarci alla riconciliazione con Dio e con i fratelli e alla partecipazione al Banchetto Eucaristico.

Giovedì 16 luglio
Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.
Orario delle Sante Messe
Ore 6 - 7 - 8
Ore 9 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Predicatore della Novena.
Ore 10
Ore 11 Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Al termine, supplica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Ore 12 - 13 - 17.30
Ore 19.30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Al termine Atto di Affidamento della Città di Napoli e Fiaccolata.

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 26 • 12 luglio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*